

I trials inglesi: questione di atmosfera

In tanti mi chiedono perché vado con i cani in Inghilterra, come si fa a partecipare e, soprattutto come si fa ad allenare. Quest'ultima domanda, vista la fame di selvaggina che si ha in Italia, è più che lecita, ma le cose sono un po' più complicate di quello che sembrano.

[Nel 2015](#), grazie ad una serie di "coincidenze" ho avuto per la prima volta in vita mia la possibilità di assistere ad una prova di lavoro su *grouse* in Inghilterra e di partecipare, da spettatrice, ad una sessione di addestramento. Molto di quanto ho visto mi ha affascinato al punto di farmi decidere di cercare di diventare parte di un mondo che, per lo meno geograficamente, non mi apparteneva. Ero nata nel posto sbagliato, ma mi sentivo [culturalmente vicina](#) a loro. Intendiamoci, le [prove di lavoro inglesi \(e scozzesi\)](#) non sono perfette: ad oggi non ho ancora trovato un sistema di valutazione che possa testare in maniera zootecnicamente perfetta le caratteristiche del cane da caccia ideale, eppure... Eppure, il circuito di prove britanniche possiede elementi che continuano a suscitare il mio interesse.

["Vado in Inghilterra perché è più facile"](#), questa è la voce che mi è giunta alle orecchie. Beh, mi dispiace deludere i vocianti, ma nelle prove inglesi di facile non c'è un bel niente. Non mi credete? Ok, ve lo dimostrerò. Il *minuto*, per esempio, non esiste, se al giudice non piace come sganciate il cane, o se il cane allo sgancio fa qualcosa che al giudice non piace (per esempio emette un guaito di felicità, o guaisce perché gli avete pestato un piede) voi siete eliminati.

Tenendo conto che i giudici sono due (uno controlla a destra e uno controlla a sinistra), occorre fare in modo di piacere ad entrambi. I turni oltre a non avere il *minuto*, non hanno una durata minima, o massima.

Il cane deve partire nella direzione assegnata: se deve andare a destra e va dritto, o gira immediatamente a sinistra, può essere penalizzato, o eliminato, a discrezione. La stessa cosa può succedere se si allontana troppo, se non “gira” quando richiesto dal giudice, se non va a terra quando richiesto, o se non guida con scioltezza quando dovrebbe farlo.

In guidata il cane non si può toccare, pena l’eliminazione. Non è il conduttore a sparare dopo l’involto del selvatico, bensì un guardiacaccia, su comando del giudice: non è quindi pensabile il trucchetto dello “sparo-nascosto-in-un-cespuglio” molto amato da alcuni dresseur nostrani. Non serve avere il grilletto facile, perché di fatto non si ha un grilletto.

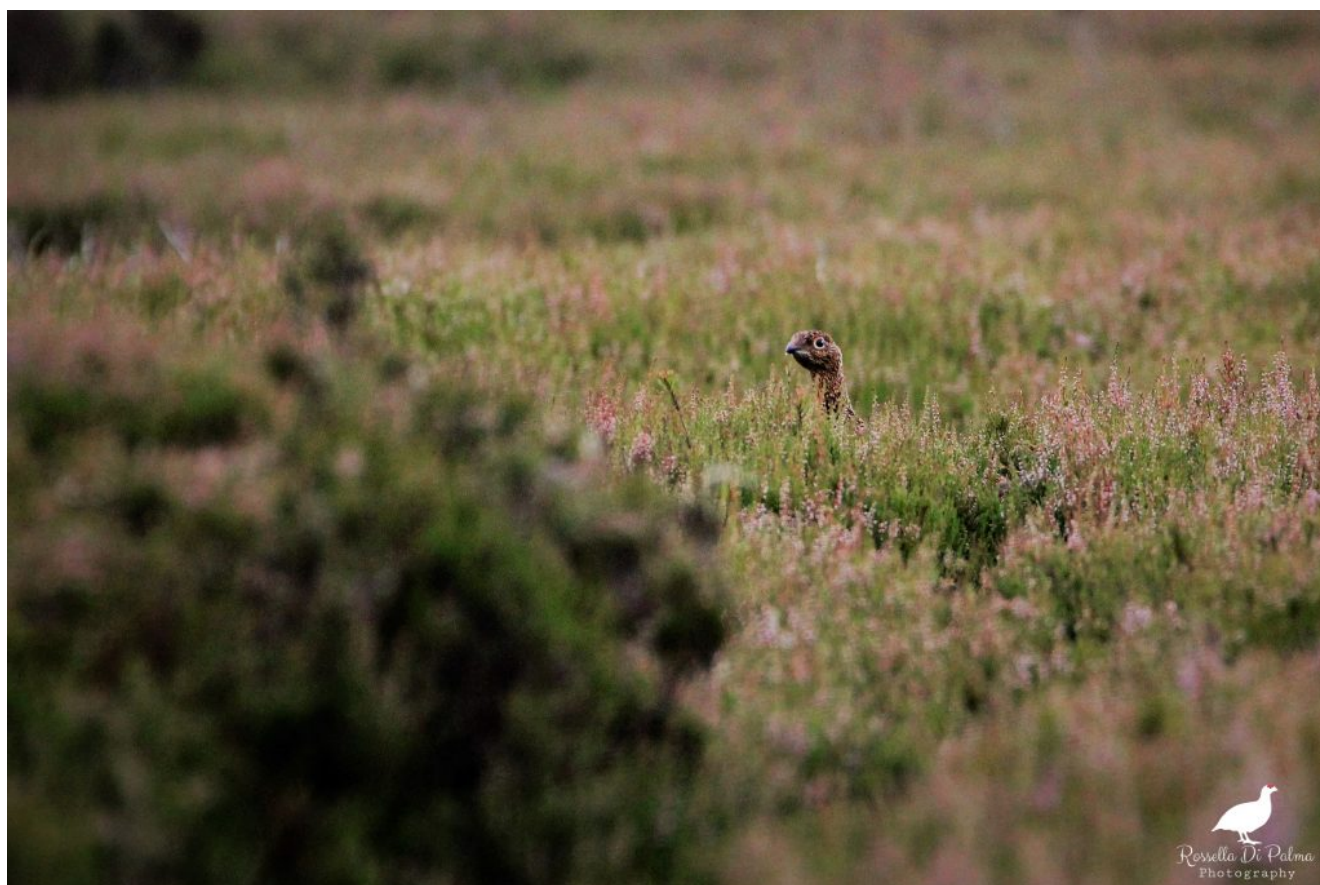
Il cane deve rimanere fermo (IMMOBILE) al frullo e allo sparo, non può muoversi di un millimetro ma, a conclusione dell’azione, deve proseguire la guidata nel *clear the ground* (pulizia del terreno per [individuare altri eventuali animali, in genere parte di una covata](#)).

Non è possibile guinzagliare il cane immediatamente dopo l’involto: il cane può essere legato solo quando lo decide il giudice. Se il cane ha fatto tutto correttamente è possibile che veniate chiamati al secondo

turno: i cani, per andare in classifica, devono essere verificati due volte.

Può capitare, tuttavia, di non essere richiamati anche se, in apparenza tutto é andato bene. Questo può accadere per esempio perché molti cani sono stati *shot over* e quindi ne vengono richiamati solo alcuni (i migliori) dal momento che la classifica va solamente dal primo al quarto cane... Il numero dei cani al secondo turno può essere altresì ridotto in contingenza di condizioni particolari che riguardano il terreno, la selvaggina, o il clima.

Generalmente, tutti i [cani sganciati](#) sul terreno presentano un livello di ubbidienza medio-alto. Il cane che allunga troppo, che si prende delle licenze, o che non si fa legare, non è un esemplare gradito.



Grouse...

Per diventare campione un cane deve vincere due *Field Trials* in classe *Open*, ma per avere diritto a correre in *Open* deve aver prima vinto una classe *Novice* (o aver fatto due secondi posti in una *Novice*) o una classe *Puppy*. A volte è possibile competere in *Open* anche senza essersi qualificati, ma solo se ci sono posti a sufficienza. Sì perché ai *trials* esiste una sola batteria e i posti sono limitati: [i club organizzatori stilano una graduatoria](#), e chi è in fondo alla graduatoria finisce in lista d'attesa.

Credo questo possa fare comprendere che scegliere di partecipare alle prove inglesi non sia una scelta "di comodo": oltre a doversi fare quasi 2000 chilometri (solo andata) per raggiungere i campi di gara, è persino difficile avere la possibilità di gareggiare!

Il numero chiuso, però, in fondo ha senso ed è espressione dell'intento non consumistico di queste prove. A nessuno importa avere più cani e a nessuno importa attirare i "professionisti" che, di fatto, praticamente non esistono. C'è un solo conduttore, per giunta irlandese, che arriva con un discreto numero di cani condotti "conto terzi", così come c'è un solo allevatore (di setter inglesi) che ricava parte del suo reddito dalla vendita di cuccioli. Il setter inglese, tuttavia, è una razza poco commerciale: chi sceglie i cani da ferma inglesi generalmente predilige i pointer ma, vi sembrerà incredibile, nessuno si guadagna da vivere allevando pointer

da lavoro.

C'è qualche conduttore semi-professionista che conduce uno, o al massimo, due cani per altre persone e un gruppetto di appassionati/allevatori amatoriali che iscrivono il loro branchetto. Chi possiede più cani, tuttavia è svantaggiato: da regolamento si cerca di garantire la partecipazione di un cane per ogni proprietario... Quindi se ne avete quattro, è probabile che alcuni di loro vengano messi in [lista d'attesa](#).

Il fatto che i conduttori non addestrino cani per vivere, non significa che non sappiano preparare i cani: al contrario, si colgono finezze di conduzione e di preparazione a cui non ho mai assistito qui in Italia. L'addestramento è una passione e si lavora con la massima cura dovendo rendere conto per lo più a se stessi, oltre che ai giudici. I bravi conduttori mettono soggezione non perché sono "famosi", ne perché hanno "vinto tanto", ma semplicemente perché sono BRAVI. Starei ora fare domande e a chiedere di raccontarmi come fanno ad insegnare al cane questo e quello.

Famosi o meno, ci si chiama per nome, non per cognome, e ci si conosce tutti. Ci sono Richard, Maddy, Carole, Maria, Terry (un paio), Sara, Mary, Anne, Nicky (un altro paio), Dennis, Steve... eccetera. È normale prima dello sgancio scambiarsi una stretta di mano, o un augurio di buona fortuna: il compagno di coppia, del resto, si chiama compagno di coppia, non rivale di coppia. Tutti sanno che correre con un compagno di coppia ben preparato è un vantaggio: difficilmente causerà disturbo all'altro cane.

Tra i nomi che ho appena elencato sopra ne compaiono anche tanti femminili. Le donne che addestrano e conducono cani, nel

Regno Unito, non sono bestie rare, tutt'altro. E non si limitano a fare capolino ai *trials* con il cane preparato da qualcun altro, la maggior parte di loro il cane se lo prepara da sé, e non è certo lì per seguire la passione del marito, o del compagno. Al contrario, spesso sono proprio i mariti che vengono a vedere e a dare una mano.

La parte umana dei *trials* ha il suo perché, insieme a tutte le tradizioni e alle formalità che l'accompagnano. I britannici non sono i più espansivi dei popoli, ma dopo un po' ci si sente parte di quel mondo, un mondo fatto da formalismi, ma anche da semplicità che vanno dal pranzo al sacco, consumato tutti insieme all'aperto in quasi qualsiasi condizione climatica, alla cucciolata fatta esclusivamente per portare avanti la propria linea. Le razze da ferma inglesi, infatti, non sono granché commerciali e commerciabili e questo tiene ben lontana la minaccia che la cinofilia venatoria diventi un business. Un maschio vincente farà qualche monta (forse), ma non diventerà mai uno stallone di grido, capace di rendere ricco il suo proprietario.

L'aspetto amatoriale caratterizza anche la gestione dei terreni e dei selvatici. Gli italiani sono abituati ad andare all'estero per allenare e per addestrare e credono che basti pagare per poter sganciare il cane. Costoro non hanno mai incontrato un *gamekeeper* britannico al quale, molto francamente, non importa nulla delle esigenze del vostro cane. I guardiacaccia stanno lì per tutelare la selvaggina, punto, e il cane è spesso visto come un elemento di disturbo. Si può allenare (o essere invitati a censire) a discrezione del guardiacaccia, non è un diritto che si acquisisce pagando, occorre in qualche modo meritarselo. Negli anni sono riuscita a allenare il cane e a partecipare a qualche censimento, ma queste attività non sono programmabili. Tutto dipende dal clima, dall'età dei selvatici, dall'andamento delle covate,

dalla disponibilità di chi vi deve accompagnare, eccetera eccetera. Allenare è un privilegio, non un diritto.



Gamekeepers...

È difficile avere accesso ai terreni, ed è per questo motivo che il mio cane, per esempio, ha fatto molto meglio su starne e su fagiani, che non su *grouse*. Non posso allenare il cane su *grouse* in Italia, perché non esistono e, in Inghilterra, non sempre ho la possibilità di muoverla abbastanza. La *grouse* di per sé è un selvatico come un altro, che ben si presta al lavoro del cane da ferma, ma che ha due problemi. Uno è legato all'emanazione e l'altro alla densità numerica. L'emanazione è molto forte e può far bloccare cani abituati su selvatici meno "odorosi" e più leggeri e, come detto poco sopra, se il cane non guida in maniera fluida rapidamente, viene eliminato. Il secondo problema, ovvero la [densità di animali](#), amplifica il primo problema: è normale veder alzare voli di 15-20 *grouse*, che se ne stavano da qualche parte tutti insieme. D'altra

parte, un cane molto focoso e non ben addestrato, può perdere la testa di fronte a tanta selvaggina e andarsene a spasso per ore, o addirittura per giorni. I *moors* inglesi sono utilizzati per la caccia alla grouse in battuta, non per la caccia con il cane da ferma, questo spiega la tanta densità ma, come potete capire, confonde il cane.

Nelle [prove autunnali a pernici \(starne\)](#), invece, ferma restando una densità di selvatici superiore a quella dell'Italia, essa è inferiore a quella delle prove estive e l'incontro non è garantito, ma si tratta di densità più consone ai nostri cani. I *moors* della Scozia, su cui sono stata soltanto nel 2016, li ricordo come una via di mezzo, mentre mi restano ancora da scoprire le [prove primaverili](#). Certo è che la magia di un [moor](#) estivo ricoperto di erica in fiore e abbagliato da un cielo violetto è difficile da superare.

Vuoi saperne di più sui Field Trials ne Regno Unito? (Articles available in English as well) [Clicca qui](#).

Lady Jean Fforde of Isle of Arran Kennels – An Appreciation by Jon Kean

Herewith a tribute to Lady Jean Fforde who has passed away on 13th October 2017, 3 weeks before her 97th birthday by Jon

Kean

I first met Lady Jean in the 1970s – appropriately enough it was on the grouse moors in Perthshire. Janette and I were there just to spectate at the field trial and find out more about working Pointers and Setters. Lady Jean immediately put us at ease and explained what was happening at the trial. My one abiding memory from that day was the unusual footwear Lady Jean sported. It was a pair of sandshoes (baseball type) with the words “Skateboard City” emblazoned on the side. Her great friend Mrs Patience Badenoch Nicolson was there too. Their guidance inspired me to find out more about working Pointers.

From that day, friendship developed and I learned so much from Lady Jean and Patience about working Pointers. After a while, I asked Lady Jean if it would be possible to purchase an Isle of Arran Pointer. My wish was granted! In historical terms, the Pointer kennels were among the first, if not the first, to be registered by her grandfather at the Kennel Club when it was formed. In 1983, I brought back from Arran two male puppies from Lady Jean's litter, sired by Moanruad Aron (the late John Nash's Pointer) and Isle of Arran Neillia (litter sister of the 1981 Champion Stake winner FT CH Isle of Arran Larch, handled by Mrs Marcia Clark). I reared Isle of Arran Micha and the brother Isle of Arran Gideon was bought by Duncan Davis from the North of England. The rest, as they say, is history. Gideon duly became a field trial Champion and Micha (pet name Duke) won the Champion Stake at Bollihope Moor in County Durham in 1989. Duke was a fantastic Pointer for our shooting trips to Garrogie Estate, owned by Charles Connell in Invernesshire. Apart from his game finding ability, Duke's great attribute was his stamina and endurance. He had the strength of 3 dogs.



Lady Jean Fforde and Jon Kean – Champion Stake 1989

Lady Jean and Patience were hugely influential people in the Pointer world. They were always willing to help and offer advice to anyone interested in working gundogs. One day, I was called aside for an informal chat. Lady Jean told me: "Patience and I both agree that you need to put something back into the sport. We think you should take on the role of Honorary Secretary of the Scottish Field Trials Association." I was duly appointed in 1986 and have done the job of Secretary for the Pointers and Setters ever since.

Looking back, there were many famous Pointers with the Isle of Arran prefix. The list is endless – Isle of Arran African Queen, Scotney Isle of Arran Regent, Isle of Arran Juno, FT CH Scotney Isle of Arran Jack, Isle of Arran Minoru, FT CH Isle of Arran Dice, Isle of Arran Lilly. Lady Jean's favourite was FT CH Isle of Arran June, a beautiful orange and white bitch. In Lady Jean's memoir, she wrote: *"June became the dog of my life – I adored her! Considering she was the first dog of any kind I had trained myself, she was a miracle. I trained her by phoning Patience Nicolson week by week, and asking for instructions."*

Lady Jean was President of the Pointer Club of Scotland since it was founded many years ago. She had many, many interests outwith the world of field trials. She was a keen gardener, for example. Her parents brought back many rare plants from

their trips throughout the world. On our visits to Strabane, her home at Brodick, Lady Jean gave us a guided tour of the gardens. On one visit, Lady Jean told us she would be sending her friend to collect us from the ferry at Brodick. The friend just happened to be Richard Todd, the Oscar-nominated actor best known for war dramas like *The Hasty Heart*, *The Dam Busters* and *The Longest Day*.

She was also involved with the RNLI and the Red Cross. She was an artist. Lady Jean wrote fascinating memoirs – *Castles in the Air and Feet On the Ground – From Castles to Catastrophe*. In those books, we discover she spent part of her life in India, Palestine, Sierra Leone, Northern Rhodesia and of course her beloved Isle of Arran. It was at the Government Code and Cypher School at Bletchley Park that Lady Jean joined the army of women who cracked the German code to save countless lives and shorten the war by at least two years.

Lady Jean's mother was very keen on taking cine films of life on Arran, which included stalking and shooting over Pointers on the island from the 1930s onwards. A couple of years ago we spent a lovely afternoon in Strabane viewing some of the reels of film, and they are fascinating to watch.

Lady Jean sent me a gift of the book called *Training Setters and Pointers for Field Trials*, by Professor John Beazley, Alf Manners and Arnold White-Robinson. It is signed : *"To Jon. Wishing You every luck in field trials with your puppy. Jean Fforde 1981."* I have used this book as a guide for seminars ever since.

In 1982, Lady Jean asked me to show her Champion Stake winner, Larch, at Crufts in London. This I duly did and was thrilled when the Judge Mrs Kitty Edmondson awarded a prize to Larch. Unbeknown to me, Lady Jean's best friend , Princess Antoinette of Monaco, was a surprise visitor at the ringside at Crufts.

I will always have great memories of Lady Jean. Our last visit

to Lady Jean was in July this year. She was in good spirits and very keen to hear news from the world of Pointers. RIP Lady Jean.

Still curious about British trials? Check the section A Month on the Moor or [click here](#).

The Pointer by Arthur Croxton-Smith

From the book *The Power of the Dog* (1910)

The Pointer

*"His nostril wide into the murky air,
Sagacious of his quarry from so far."*

Milton—*Paradise Lost*

*tiff by the tainted gale with open nose,
Outstretch'd and finely sensible, draws full,
Fearful, and cautious, on the latent prey;
As in the sun the circling covey bask
Their varied plumes, and, watchful every way,
Through the rough stubble turn the secret eye.*

Thomson

The respective virtues of the Pointer and Setter have been discussed without stint for many years, the advocates of each retaining their opinions uninfluenced by the arguments on the other side. It may not be known that no less a person than Sir Walter Scott once had a mild hand in the game. In "St. Ronan's Well," if you turn to the account of the dinner party which led to much ill-humour, you will find these remarks: "*The*

company were talking of shooting, the most animating topic of conversation among Scottish country gentlemen of the younger class, and Tyrrel had mentioned something of a favourite setter, an uncommonly handsome dog, from which he had been for some time separated, but which he expected would rejoin him in the course of next week. 'A setter,' retorted Sir Bingo with a sneer; 'a pointer, I suppose you mean?' 'No, sir,' said Tyrrel; 'I am perfectly aware of the difference betwixt a setter and a pointer, and I know the old-fashioned setter is become unfashionable among modern sportsmen. But I love my dog as a companion, as well as for his merits in the field; and a setter is more sagacious, more attached, and fitter for his place on the hearth-rug, than a pointer—not,' he added, 'from any deficiency of intellects on the pointer's part, but he is generally so abused while in the management of brutal breakers and grooms that he loses all excepting his professional accomplishments, of finding and standing steady to game.'

Sir Bingo could not understand why one should wish for anything more. He never before heard that a setter was fit to follow any man's heels but a poacher's. Tyrrel's point was that "many people have been of opinion, that both dogs and men may follow sport indifferently well, though they do happen, at the same time, to be fit for mixing in friendly intercourse in society." A sentiment which we cordially approve. Whether the shooting man should select a Pointer or Setter to aid him in the field or on the moor resolves itself very largely into a question of individual taste. Either, when well broken, is capable of carrying out his highly specialized duties with great skill, and no prettier sight can be imagined than a brace of these clever animals quartering the ground and coming to a statuesque point when the game is winded. Of course, in externals the two breeds present many striking differences. Some admire the beautiful coat and gentle expression of the Setter, while others there are who declare that:

Loveliness

Needs not the foreign aid of ornament,
But is, when unadorn'd, adorn'd the most.



"Flax" Owned by
William Arkwright,
Esq. Painted by Maud
Earl (1910)

In other words, form appeals more to them than coat. They dwell upon the handsome outline of the Pointer, his symmetrical, powerfully knit body, his straight legs and muscular quarters. The modern dog is not without his critics, however, who contend that a foxhound cross has been used in modern times as well as many years ago, and that the hound qualities introduced are detrimental rather than otherwise. It is urged that the duties demanded of the Pointer are even more exacting than those of the foxhound, as regards stamina, and that if the old dogs could perform them creditably there was no occasion to resort to outside blood, which developed a headstrong disposition that renders breaking more difficult, and tends to unsteadiness. In justice to the other disputants, it should be explained that they deny the alien cross, and contend that, as the foxhound is a perfect piece of mechanism, Pointer breeders are justified in attempting to work up to such a worthy model. Although one does not ask for a potterer it is questionable if great pace in a gundog is either

necessary or desirable, for the fast animal is liable to pass birds that a slower one would find. After all, the truest test of excellence is finding birds for the guns, a feat in which the flashy worker is not always proficient.

In the innumerable letters which have appeared upon the subject I have never seen reference to the remarks of General Hutchinson. Possibly they have been quoted and escaped my observation. This gentleman, who is very rightly regarded as a sound authority, laid stress upon a sporting dog having small, round, hard feet, which he held [to be a more certain test of endurance than any other point.](#) *“Rest assured, that the worst loined dogs with good feet are capable of more fatigue in stubble or heather than the most muscular and best loined, with fleshy ‘understandings.’ The most enduring pointers I have ever seen hunted had more or less of the strain of the foxhound; but doubtless they were proportionately hard to break.”*

A variety of Pointer not much seen now-a-days is the black, or Scottish, which, of course, is free from any imputations as to the purity of his lineage. He is said to be all that one could wish.

From the same book: [click here to read about the English Springer.](#)

PS. Don't forget to take a look at the [Gundog Research Project!](#)

Una gemma dal 1956: un

italiano ai trials inglesi

Come alcuni di voi già sanno, ho ereditato l'archivio del Dr. Ridella, veterinario e allevatore di setter con l'affisso Ticinensis. Mi sento onorata di essere stata scelta come custode di questi materiali, ma mi rincresce ammettere che ne ho ripulito e ordinato solo metà delle riviste. Tuttavia, circa 50 anni di editoria cino-venatoria, sono oggi ben archiviati e leggibili. Sapendo ciò, un amico mi ha chiesto di trovargli due articoli di Solaro del 1938 e del 1954 che, ovviamente, non sono riuscita ad individuare. Non dandomi per vinta, ho controllato anche gli anni limitrofi, niente da fare, ma ho trovato qualcosa di estremamente affascinante ed inatteso. Nel numero del secondo trimestre di Rassegna Cinofila (è l'antenato dei Nostri Cani) del 1956, c'è un bell'articolo di Giulio Colombo (1886-1966). Per chi non lo conoscesse, Colombo era allevatore con affisso della Baita, nonché un noto giudice. Aveva sempre cercato di tenere vivi i legami tra Italia e Gran Bretagna e l'Italia importando, tra gli altri i setter: **Lingfield Mystic** (vincitore del Derby inglese); **Lingfield Ila**, **Lingfield Puma** e **Bratton Vanity**.



Grazie all'articolo, ho scoperto che nel 1956, Colombo è andato a giudicare a **Sutton Scotney** (Hampshire – UK) e ha raccontato la esperienza. L'articolo è leggibile per intero nel [PDF che potete scaricare qui](#) o nella photogallery [qui linkata](#). Ne riporterò però qui alcuni pezzi salienti.

Colombo comincia pensando a Laverack, Llewellyn e Lady Auckland (che giudicava con lui) e con un excursus storico che spiega come mai setter e pointer siano stati selezionati in

questa maniera. "Credo aver, inteso i due Grandi sussurrare a un dipresso così: Competizioni di giganti le nostre, quando ancora si credeva alla necessità del cane da ferma sul terreno della caccia, quando pointers e setters rispondevano al gusti venatori del cacciatore, quando non si codificava un bel niente a priori, teoricamente, per estetismi o postulati da tavolino senza aver vissuta o sofferta mai la, passione incontenibile dello sport codaiolo, fra le più strenue ed inebrianti passioni, quando pointers e setters, cani da Grande Cerca, si imposero selezionati perfezionati, secondo suggeriva la pratica diuturna di lunghe stagioni venatorie con l'esperienza del terreno e dei selvatico, a servizio del fucile vagante, e si stabilì la macchina animale perfetta, collaudata con formula aderente alla realtà per quel terreno e quel selvatico, e conquistò il mondo intero quella macchina intelligente, tanto che nati Inghilterra pointers e setters furon poi cittadini di ogni Paese."

Non credo ci sia molto da aggiungere, poi continua con la descrizione dettagliata del lavoro che essi sono chiamati a fare: "II cacciatore ragionò così: di fronte a me la pianura sconfinata, ondeggiante di mammelloni di grani, di stoppie, di prati, di eriche, faticosa, lenta da per correre tutta scarpinando da coltivo a coltivo, da spiaggia a spiaggia in traccia delle compagnie di starne e grouses discoste le une dalle altre in famiglia ciascuna col proprio pascolo, e le lunghe pause senza incontri e senza sparare scoraggiano anche il cacciatore più caparbio: a me occorre un ausiliare speciale anzi una pariglia di tali, dall'olfatto possente, cerca indefessa. dalla ferma statica, dalla guidata corta, che a galoppo spinto per accorciare le distanze, nel tempo breve per la nostra passione da crepuscolo a crepuscolo, risparmiando a me ciechi e fortunosi passi, concludano spicci su grouses e su starne e magari su lepre sorniona; e perché io possa sparare a visuale libera senza tema, giù, a terra proni a frullo e schizzo. Drake e Dash, ed é il più bel momento della vita di cacciatore; e perché quel selvatico che non possono

raggiungere né se vola né se galoppa, non induca in tentazione, proni testa fra gli arti ari in segno di rinuncia, voi cavalieri dei moors e praterie, per riporto e recupero i ho apparecchiato io stesso un valletto che non falla. il retriever, vi risparmi di strusciare il tartufo pistando, voi Signori », Torto o ragione, ragionavano così e così fu sempre categoricamente a quei tempi. Proscritti falsi allarmi di ferme senza presenza di selvatico, non si tolleravano inganni ed indugi oziosi, se Drake e Dash fermano ci sta il selvatico e non lo mollano più, e si raziocinava così: « Perchè noi si possa usufruire del lavoro di due cani, ed uno non costituisca il doppione dell'altro galoppandogli al fianco appaiato, li sguinzaglio nel bel mezzo dell'area da esplorare e partano essi uno verso destra e l'altro verso sinistra in senso opposto, e giunti a un centinaio di metri, anche di più a seconda del terreno vasto e sgombro, virino essi e ritornino in direzione l'uno dell'altro, sempre nella scia dei vento, ma più oltre verso la meta lontana, in maniera da esplorare il terreno anche nel senso della direttiva di marcia, e si incontrino a metà cammino scambiandosi il lato come nella quadriglia dama e cavaliere, a ritmo cadenzato, con astuta sincronia e... nacque la cerca incrociata, non eleganza, ma accorgimento pratico.



Luigi Albertini e Silvio Galassi a Busto Arsizio

E affinché l'intesa fra i due ausiliari fosse concorde, con rispetto della fatica e della autorità di ciascuno e l'uno

approfittasse dei risultati concreti dell'altro, ecco che mentre l'uno dei cani bloccava col rito della ferma l'altro non persisteva ad esplorare, ma sostava immobile simulando a sua volta la ferma per mimetismo conscio e istintivo, per collaborazione atavica fra gli animali ida preda, e il segugio accorre scagnando all'indicazione sonora e Drake rispetta la ferma non sua ed ecco codificata la pratica del consenso, indispensabile con ausiliari che trespino veloci e lontani.

*E siccome il selvatico tiene udito sensibilissimo, abolito ogni richiamo a voce o col fischio, cenni della mano al cane che di tanto in tanto sbircia al padrone per interpretarne le intenzioni, quindi tacita intesa fra cacciatore ed ausiliare, l'uno per l'altro. E quando s'ha da interrompere l'azione, un sibilo e i cani al terra, docili al guinzaglio e si inaugurerà il **drop** e il **down**, non accademia da recinto, ma freno in terreno libero. Col tempo per emulazione fra scuderie, per sane rivalità sportive fra amatori di razze affini a chi tiene il miglior cane con olfatto più potente a corsa più veloce e reazioni più pronte, nacque in un paese di scommesse, il cane da gara, il Trialler, via col vento, cane da Sport, ma riproduttore che rifornisca i ranghi per cacciare starne e grouses e non lepri e conigli, in terreno vasto e non negli scampoli di grano."*

Qui viene espresso in dettaglio il lavoro "ideale" dei cani inglesi e le motivazioni pratiche che stanno dietro a queste pretese. Leggendo questi paragrafi sento ancora più la mancanza delle mie esperienze britanniche, perché da loro le cose sono rimaste all'incirca come descritte qui. Se non avessi prima visto, e poi partecipato ai loro trials, sarei un cinofilo diverso, avrei un cane diverso ma... devo ammettere che sono contenta di quello che sono! Segue qualche notizia sulle regole del gioco, con riflessioni sui pro e sui contro delle diverse regole: "In Inghilterra non si redige relazione alcuna, non si concede qualifica, si comunica l'ordine di classifica dal primo al quarto con una riserva, e stop, i concorrenti

tanto intelligenti da valutare da sé gli errori dei propri allievi senza sentirseli ricordare per iscritto postumo dal Giudice e talmente sportivi da comprendere che se il Giudice ha creduto di disporre i cani in un dato ordine progressivo è ozioso recriminare e voler sostituire tante altre classifiche quanti concorrenti e spettatori, ognuna diversa dall'altra, ma tutte quante più oculate, più cognite, più probanti, più sapute, più pettegole di quella ufficiale!"

Non ci sta minuto di tolleranza, assurda nostrana indulgenza che consente al cane di dimostrare le proprie attitudini a far frullare, a rifiutare il consenso, a rincorrere, a beffare il conduttore, senza che il Giudice possa prenderne atto, coll'eventualità magari di non aver mai più durante il turno il cane occasione di ripetere quanto é suo costume perpetrare di norma, e frodare magari un premio con relativa qualifica bugiarda.

Nemmeno si tiene conto di un lasso di tempo prestabilito per la prova: allorché il Giudice opina di essersi fatto un concetto probante del lavoro dei cani taglia corto, e su questo si potrebbe discutere, perché un minimo di percorso è più equo a garanzia delle probabilità comuni, eccetto per gli errori da squalifica. Vige il sistema dei richiami protratti con confronti ripetuti, con pericolo di dover sul finire della gara modificare da capo una classifica già plausibile"

Se volete saperne di più sulle differenze tra le prove italiane e quelle britanniche, potete andare a [leggerle qui](#). Faccio una breve riflessione sull'abitudine inglese di non avere relazioni a fine prova: Colombo dice che il pubblico spesso tende a saperne di più del giudice. Persone che, pur stando a centinaia di metri dal cane, vedono e prevedono errori che sfuggono (secondo loro) ai giudici! Credevo che negli anni '50 il pubblico fosse più , come dire, sobrio ma apparentemente l'arte di attribuire errori inesistenti ai cani degli altri ha radici antiche. Colombo poi racconta del **Derby** (non so se fosse identico all'attuale Puppy Derby, per

soggetti sotto ai 2 anni) e non ho capito se i cani correvano a singolo o in coppia, siccome menziona poi le Brace Stakes (in coppia). "Nel complesso del lavoro nel **Derby** constatai qualche fase di dettaglio, insistenze su orme, qualche consenso stentato a comando, senza partecipazione né formale né conscia all'azione; Nota del Concorso presente in alcuni esemplari, ma frenata da frequenti incontri di fagiano, lepri e conigli, scarse le starne, e deplorevole il coniglio soprattutto, che conta é la starna, per fagiani basta il cocker. Punte in profondità. ritorni all'interno come in Coppa Europa, qualche intemperanza di richiami come da noi. Soggetti a corto di preparazione per il maltempo, alcuni veramente di classe, ma non superiore nel complesso alla nostra attuale. Primo **Lenwade Wizard**, pointer di Mr. Arthur Rank, di 15 mesi, stilista, corretto, galoppo sciolto, risolutivo sull'incontro. Secondo **Lenwade Whisper**, pointer di Messrs P. P. Wayre's e G. F. Jolly's, di 15 mesi, con buon percorso, benché lacets troppo compatti e qualche incertezza nell'indicazione."

Seguono accenni alla Brace Stake: "Le **Brace Stakes** videro presenti due Setters, irlandesi, **Sulhamstead Bey d'Or** e **F. T. Sulhamstead Basil d'Or**. Basil soggetto rimarchevole, con reazioni pronte e buon olfatto, impegno e buon galoppo, qualche incertezza e ritorni all'interno, ferma e guida con espressione, consente, bene in mano, ben condotto, surclassa il compagno Bey e si aggiudica per proprio esclusivo merito il secondo premio, trattenuto il primo, della pariglia."

Alla **All Aged Stake** era stato iscritto anche un weimaraner che poi non si è presentato. Colombo disquisisce sul far correre un continentale insieme a degli inglesi: "non avendo visto il Weimaraner sul lavoro non posso affermare se fosse o no nera Nota del Concorso dl Setters e Pointers, superflua qualsiasi meraviglia dal momento che corrono da noi diversi Kurzhaar ed Epagneuls perfettamente nella Nota della Grande Cerca assai più di qualche esponente di razza inglese; gli inglesi, con meno ipocrisia e più raziocinio, dal momento che alcuni

continentali filano all'inglese, li fanno correre con gli inglesi; la Grande Cerca non è questione di coda lunga o corta, ma di garretti, olfatto reagendo, e non è escluso che un giorno i Continentali, italiani compresi, corrano a Grande Cerca, e pointers e setters a Cerca ristretta."

Dopodiché tira le somme su quanto visto nel corso delle prove: *"in Inghilterra la Grande Cerca non è più professata e sentita come un tempo, in un ambiente dove il cane da ferma è in crisi gravissima di impiego eccetto che alcuni pochi attivissimi Sportsmen fedeli alla formula antica; che è la prassi impiegata per correre la Grande Cerca che si allontana oggi in Inghilterra, o quantomeno a Sutton Scotney, non dal modello continentale ma da quello stesso descritto e commentato dagli Autori inglesi, praticato per il passato e introdotto poi sul continente: turni a singhiozzo, interruzioni di percorso per battere porzioni limitate, della pur vasta area, sfruttamento di appezzamenti, di scampoli di terreno percorribili in qualche minuto, assolutamente inidonei allo sviluppo della cerca in grande e anzi in contrasto con la cerca dinamica e veloce pertanto che nota personalità inglese ebbe a definire alcuni: turni da Springers; si tollerano dai conduttori troppe fasi di dettaglio e si ammettono lunghe guidate inespressive con schizzo finale di lepre e coniglio considerate valide, e niente sta ad attestare la possibilità di pistaggio che il Trialler naso al vento deve trascurare non essendo suo compito preoccuparsene; si dimentica spesso che il consenso è attivo, partecipante, solidale con il cane in ferma e non rinunciatario e passivo per obbedienza; non si reprimono sempre i ritorni all'interno e si tarpa talora l'azione del cane di lato costringendolo a percorso inadeguato allo scopo*

stesso della velocità.”



Il cane da ferma era in decadenza in Gran Bretagna nel 1956? Non lo so, non c'ero, quello che posso intuire da letture passate ed esperienze presenti è che la realtà venatoria britannica era (ed è) completamente diversa dalla nostra [come potete leggere cliccando qui](#). La loro gestione faunistica-venatoria ha indubbiamente favorito spaniels e retrievers, a scapito dei cani da ferma. Probabilmente, nel 1956, i cani da ferma erano comunque cani di nicchia e in stagnazione, mentre da noi si assisteva ad una sorta di ascesa della caccia con il cane da ferma, gli inglesi in particolare. Innanzitutto la Grande Cerca intesa da Colombo nel 1956 era molto diversa dalla Grande Cerca attuale ma... gli inglesi hanno mai avuto una vera e propria Grande Cerca? Non ricordo nulla di specifico ad opera di autori inglesi. Non dico che non sia mai stata descritta, dico che non ne ho mai letto e mi piacerebbe leggerne su uno dei testi a cui fa riferimento Colombo, senza però indicarne i nomi. Mi piacerebbe poter conversare con lui e capire, capire cosa intendessero gli inglesi – secondo lui – per Grande Cerca e capire la sua visione. La sua visione, in fondo la conosciamo, non possiamo certo dimenticare che il cane ideale per Colombo era velocissimo, dalla cerca estrema, dal naso superlativo. Lo chiamava “il puro”, il “folle” e in **“Trialer! Saggio di Cinofilia Venatoria” (1950)** lo definiva: **“Il Riproduttore, Il Capolavoro, il quadro d'Autore, il brillante di cinquanta grani, l'oro zecchino. E' il Capodanno, non gli altri 364 giorni.”** La cinofilia italiana è stata

profondamente influenzata dalla visione di Colombo, ma non quella britannica e, come dicevo sopra, non sono nemmeno certa che inizialmente fosse indirizzata in quella direzione. [In ogni caso mi sono rimessa a leggere Arkwright a piccoli passi].

Turni da spaniel. Interruzioni di percorsi, terreni questionabili, lunghe fasi di dettaglio, lunghe guidate eccetera, le ho viste? Ni. Ho seguito e partecipato ad almeno 20 trials, forse di più, e ho visto alcune delle cose di cui racconta Colombo ma andava sempre così. Molto andava a discrezione dei giudici e dei guardiacaccia (è il guardiacaccia che ti dice dove puoi fare il turno!) e il livello dei cani era variegato. Non so come fosse la situazione a Sutton Stockney ma, in certi trials a grouse si corrono in mezzo a densità di selvatici impressionanti. Non è che si possano fare chissà quali percorsi. I consensi a comando? Li chiedono ancora anche se un consenso naturale è molto apprezzato e si sta lavorando in questo senso. Tirando le somme, comunque, credo che Giulio Colombo [si aspettasse di assistere a qualcosa di diverso](#) e sia rimasto un po' spiazzato. Ciò nonostante, Colombo non era uno stupido e ammette egli stesso che anche un giudice britannico potrebbe non essere colpito sempre in positivo dai trials italiani: *"Benchè una sola prova controllata da me non possa fornirmi indice probante del complesso di un materiale setter e pointer, esiguo come numero nei confronti dell'italiano e francese, da quella sola gara di Sutton Scotney (dovrei dedurre una netta decadenza rispetto alla nostra; mi guardo dal farlo: probabilmente un Giudice inglese avrebbe la stessa impressione da alcuni turni nostrani alla Cattanea, a Borgo d'Ale ed Alice Castello."*

Il nostro inviato ammette altresì di aver visto, oltre a cani meno buoni, anche cani buoni: *"Se alcuni concorrenti si palesarono tassativamente negativi al compito del Trialler, altri al limite quattro pointers almeno, due setters inglesi e*

un irlandese furono in tal classe da doverli rammaricare dal non poterli rivedere mai più. Fra i premiati **Seguntium Niblick**, pointer di Mr. J. Alun Roberts, di due anni, primo, velocissimo, sicuro sull'incontro, senso del selvatico. **Scotney Gary**, pointer di Mr. Arthur Rank, due anni, velocissimo, stilista, senso del selvatico, olfatto, secondo; **Scotney Solitaire**, pointer di Mr. Arthur Rank, di non ancora due anni, tutto nella Nota, testa alta, corretto, olfatto, reazioni, terzo; **Sulhamstead Basil d'Or**, irlandese, impegno, testa alta, corretto, quarto; **Ch. Downsmans Bracken**, setter inglese, dalle reazioni rapide, le ferme schiacciate slittando, lunghe e significative, infortunato su starne durante un rispetto di lepre, quinto. E lo indiavolato **Sulhamstead Nina d'Or**, setter irlandese di Mrs. Nagle's e Miss M. Clarcks's, di non ancora l'anno, partito su lepre, e quello inglesino blu belton dalla cerca ampia, avida, **Flashaway Eve**, del Col. A. S. Dalding's, di non ancora due anni, che tende al fuori mano sul fianco, ma possiede tanta avidità e stile setter e galoppo radente da presagirne un Campione, se ben condotto." Condivido appieno, la mia esperienza è identica alla sua: accanto a cani poco stilisti e lenti, ci sono soggetti che non sfigurerebbero anche alle nostre prove: in 60 anni è cambiato poco.



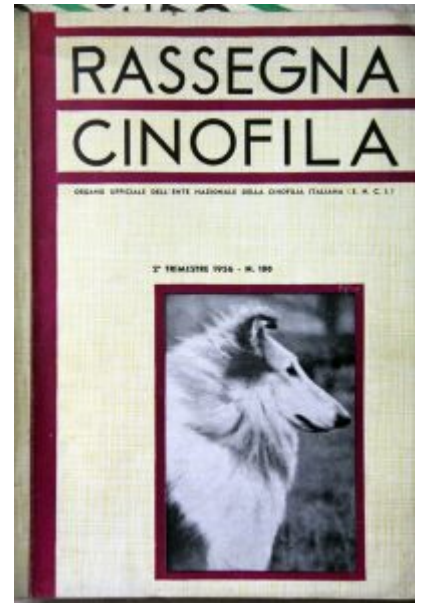
L'articolo di Colombo si chiude così: "Ma da Oltre Manica si importarono pointers e setters eccelsi, ma oltre Manica vige

ancora sangue di **Dero 4° del Trasimeno** di Vignoli, sangue ricordato, vantato, e scorre nelle vene del secondo classificato, **Scotney Gary**, sangue che emigrò anche in America per ritornare in Inghilterra; e **Blakfield Gide** di Waldemar Marr, sorellastra di **Fast**, e **Galf di S. Patrick** di Nasturzio, sono citati in Inghilterra, paese per niente sciovinista, fra i migliori e più validi riproduttori, ed esponenti dei Pointer in quegli allevamenti: ricordiamolo anche noi.

Da "Rassegna " ringrazio **Mr. e Mrs Bank, Lady Auckland**, il Segretario Generale del Kennel Club Inglese **Mr. Buckley, Mr. Binney, Mr. e Mrs. Mac Donald Daly, Mr. e Mrs. William Wiley, Mr. Lovel Clifford** mio valido interprete, che mi furon prodighi di ospitalità ed attenzioni durante il breve, ma denso soggiorno in- Inghilterra. Formulo il voto che la passione del Trialter non venga mai meno nella Patria Augusta del Signore l'Aria!" [Chi volesse leggerlo per intero [può scaricarlo qui](#)].

Ho deciso di parlare di questo articolo perché ritengo contenga dei punti chiave utili anche al lettore contemporaneo. Quali sono? Mi piace innanzitutto che apra con un excursus storico che spiega come si siano evolute le razze da ferma inglesi. Sono il frutto di particolari selvatici e di particolari terreni. Sono il frutto della caccia in quelle circostanze, circostanze che ne hanno plasmato il temperamento e codificato il metodo di lavoro. Prima che esistessero le prove, esisteva la caccia, esisteva il cacciatore che, a fronte di situazioni di caccia complesse, volevano tornare a casa con qualcosa nella cacciatora. Le circostanze hanno subito reso chiari quali fossero i tratti da selezionare e i comportamenti graditi, nonché tutto ciò che doveva essere considerato difetto. I cani andavano a caccia e poi, se bravi, venivano presentati anche alle prove. Un tempo era così anche in Italia e... vorrei fosse rimasto tale. Oggi abbiamo Campioni di Lavoro che non sono mai stati a caccia, che sono di proprietà (o persino condotti ed addestrati) da gente che non

pratica attivamente la caccia con il cane da ferma, o che la pratica in contesti e su selvatici che si discostano da condizioni ideali e probanti. Questo porta anche a non comprendere alcuni regolamenti nati tanti anni fa, e a fare confusione su quali siano i comportamenti corretti da parte del cane, eppure costoro spesso si ritengono "esperti". Se rileggete le parole di Colombo vedrete quanto stima il fermo al frullo, il **down** e il **drop**, definendoli **"non accademia da recinto, ma freno in terreno libero"**, beh nella nostra penisola sono ancora abbastanza fraintesi. Non so se Colombo sia stato anche a trials su grouse ma la sottoscritta ha impiegato pochi minuti sul moor a capire che lì, questi insegnamenti sono indispensabili. Colombo ricorda anche l'importanza del percorso, del saper stare sul vento e del lavoro in coppia. Lavoro in coppia che deve essere armonico, di squadra facendo capo a caratteristiche che devono essere nella genetica del cane. I cani devono anche essere facili da condurre, collegati e disponibili a collaborare con la minima necessità di ordini sonori, o i selvatici sarebbero disturbati troppo. Questi appunti mancano in tanti libri di cinofilia venatoria moderna, hanno forse questi tratti perso importanza?



Credo ora abbiate capito perché io ritenga il resoconto di Colombo su Sutton Scotney affascinante ed intrigante. Poi si aggiunge qualcosa di personale: proprio come lui, ho avuto modo di assistere (e prendere parte) ai British Trial e [essi significano molto per me.](#) Mi hanno trasformato in un cinofilo "diverso" e mi hanno consentito di avere un cane "diverso".

[Per saperne di più sulla cinofilia britannica cliccate qui.](#)

A Gem from 1956: an Italian at British Trials

As some of you know, I inherited part of Dr. Ridella library and archive. Dr. Ridella was a veterinarian and an important English Setter breeder, his kennel name was Ticinensis. I feel really honoured to have been chosen as a custodian, but I hate to admit... I dusted and cleaned only half of the materials I have been given. Fifty years of canine magazines (1900-1950), however, are now readable and carefully stored. Knowing about this collection, a friend asked me to look for two peculiar articles written respectively in 1938 and in 1954. I could not find them but, while checking out nearby years, I found something absolutely unexpected, beautiful and fascinating. In the 1956 spring issue of the Rassegna Cinofila (the official name of the Italian Kennel Club Bulletin at the time), I found an article by judge Giulio Colombo (1886-1966). The man was a well known breeder (kennel della Baita) and judge for Setters and Pointers, he also imported some dogs from the UK and tried to keep the connection between Italy and Great Britain alive. Among his imports we shall remember **Lingfield Mystic** (who won



the Derby); **Lingfield Ila, Lingfield Puma** and B

I discovered that, in 1956, he was asked to judge a partridge trial in **Sutton Scotney** (Hampshire – UK) and wrote about his experience. I am not going to translate the full article, I am just summarizing the most important points. (Those interested can see large pictures of the article [here](#) and download the [.pdf file](#)– which can be translated with google translator).

He opens his piece mentioning Laverack, Llewellyn and Lady Auckland (with whom he was judging), and then explains how and why Setters and Pointers were created. He underlines that the game (grouse and grey partridges) and the waste, open and rough grounds forged these superlative breeds so that they could better suit the hunter. He tells us things I still see in the UK: Setters and Pointers are not expected to retrieve; Setters and Pointers must be very trainable and biddable, and that down and drop are fundamental teachings. Dogs must honour the bracemate and must quarter properly: Colombo explains the practical reasons behind all these expectations, this part occupies almost half of the article. His words make me miss what I saw, experienced and learnt during my time in the UK. As I often say, my dog would be very different if I had not seen their trials, and I would also be a much different trainer and handler. But I really like what I am now!!!

He then informs the reader about the differences (rules) between Italian and British trials: in Britain there is no “minute” (here all mistakes made during the first minute are forgiven); there is no established running time (here is 15 minutes) and good dogs are asked to run a second (and maybe a third round). He also lists the pros and cons of these choices. [You can read more about the differences between Italian and UK trials in my older articles.](#) It is interesting



that he points out that judges, in the UK, do not comment on the dog's work (on the contrary, they are expected to so here) and that explaining what the dog did, in public... often leads the public to believe they know more than the judges. This proved to be true in my limited experience, watchers (Italian and foreign), despite being several hundred metres away from the dog, see – and foresee – mistakes that handlers and judges, despite being right above the dog

“miss”! I thought, that people in the fifties were more considerate, but, apparently, the art of attributing inexistent faults to other handlers' dogs has a long standing tradition.

Colombo then describes what he saw during the “Derby”. I do not know if that Derby is like the current Puppy Derby (for dogs under 2 years, running in a brace) as I cannot understand whether the dogs were running alone or in a brace. He says he saw some back castings, some dogs who needed more training and some dogs who sniffed on the ground/detailed around the quarry too much. Rabbits, hare and pheasant further complicated things. First prize went to **Lenwade Wizard**, Pointer dog owned by Mr. Arthur Rank, 15 months old described as stylish, good gallop, good at handling birds; second prize **Lenwade Whisper**, Pointer dog owned by Messrs P. P. Wayre's G. F. Jolly, aged 15 months. In the **Brace Stake** he noticed two Irish Setters

Sulhamstead Bey d'Or and **F. T. Sulhamstead Basil d'Or** who eventually got second prize. As for the **All Aged stake** (which should be like the modern Open Stake), a Weimaraner was supposed to run with setters and pointers but was eventually withdrawn. Colombo was asked by Lady Hove to express his opinion: he seems to have had mixed feelings about what he saw. Let's not forget that he later writes that pointing dogs are no longer common and popular in the UK, that people prefer spaniels and retrievers and Setters and Pointers are decaying. How are things now? Spaniels and retrievers still outnumber pointing dogs and this sounds a bit weird to Italians, being the average Italian hunter/shooter the owner of a pointing dog, most of often of an English Setter. But... the two realities are very different.

He writes that the "search" in the UK is no longer how it should be, and how it used to be. He states that, previously, the British wanted the dogs to run wider and faster. He says that that was the "ancient" way of interpreting the Grande Cerca. Whereas I read both Laverack and Arkwright, I do not recall anything like that and I am not familiar with other British authors advocating this working style. Also, I have not witnessed the Setter & Pointer early years, so I cannot say if what Colombo claims is true. I would like to remember, however, that Giulio Colombo, besides breeding and judging, in 1950 published the book "**Trialer! An Essay on Gundogs**" on Setters and Pointers. The book became a bestseller, it is still a bestseller indeed, and deeply influenced Italian breeders, judges and fanciers. Giulio Colombo ideal dog was a fast and furious super dog made of speed, deep castings and excellent nose. He called him "*the pure*", "*the fool*", then described him with these words: "**The**



Trialer is the producer, the Masterpiece, the famous Artist's painting, the fifty carats diamond, the pure gold". He is New Year's Day, not the remaining 364 days."

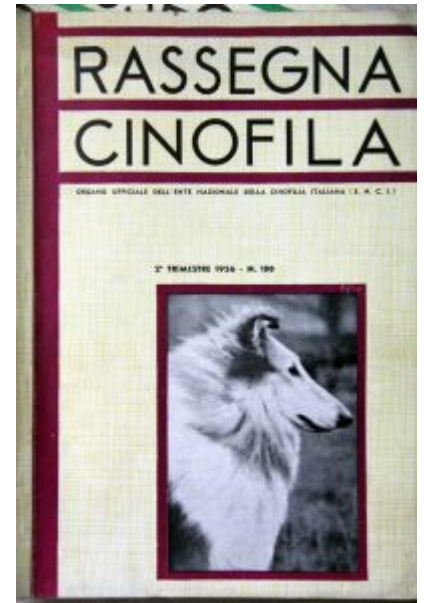
So, I really wonder whether any British authors had ever outlined such a dog, or whether Colombo just believed an hypothetical British author did or, again, whether he misunderstood some writings (he did not read English, as far as I know). So, basically, I think he was [expecting something different](#) and he did not entirely like what he saw. He complains about "interrupted" runs, short castings, slow runs, small parcels of ground to be explored, searches that gets "limited" by the judges and dogs forced to back on command. He writes that a British sportman defined some of the runs "*Springer Spaniel work*". Some of these things still happens and might be even more noticeable if you come from Italy, where dogs are asked to run as much, as fast and as wide as they can (the pure, the fool...) and dogs usually back naturally but, our trials have other faults and he admits that, maybe, a British judge attending one of our trials, on a particular unlucky day, would not be impressed by what we show him. Giulio Colombo, however, was skilled enough to see recognize good things at British trials, he admits, for instance, having seen some dogs he really liked. Yes, he says some dogs were "low quality", but equally admits others were outstanding. I share his opinion: some British dogs lack of class, style and pace to compete successfully here but others... are absolutely not inferior to some Made in Italy dogs. I really, really liked some dogs I saw in Britain, and I am sure they would make our judges smile. Colombo mentions **Seguntium Niblick**, Pointer owned Mr. J. Alun Roberts who got first prize in All Aged Stake; **Scotney Gary**, Pointer owned by Mr. Arthur Rank, second prize; **Scotney Solitaire**, Pointer



owned by Mr. Arthur Rank, third prize; **Sulhamstead Basil d'Or** Irish Setter, fourth prize; **Ch. Downsmans Bracken**, English Setter, fifth prize; **Sulhamstead Nina d'Or**, Irish Setter owned by Mrs. Nagle e Miss M. Clarcks and **Flashaway Eve**, English Setter owned by Col. A. S. Dalding. I think he really liked the Flashaway Eve as he describes him as very avid, stylish and very a typical low set gallop, he thinks he has all the features a dog needs to become a FT. Ch. He concludes with a note on **Dero 4° del Trasimeno** who was exported to the UK and is ones of the ancestors of **Scotney Gary** (and of some American dogs) and **Blakfield Gide** stepsister of the Italian **Fast** and **Galf di S. Patrick**. Author tanks those who made his experience possible: **Mr. and Mrs Bank, Lady Auckland, Mr. Buckley, Mr. Binney, Mr. and Mrs. Mac Donald Daly, Mr. and Mrs. William Wiley, Mr. Lovel Clifford**

So which are the key points for contemporary readers? Giulio Colombo outlines the Setter and Pointer history and explains why these dogs should work in a given manner. It is a matter of grounds and of birds: before trials ever existed, these dogs were hunting dogs and had to work all day long for the hunter who wanted to go home with a bag filled with birds. Setters and Pointers were tested in difficult and real hunting situations and it soon became clear which behaviours and attitudes were useful and which were not. The most sought after traits and behaviours were later coded and field trials were born, not viceversa. Dogs used to be tested during real shooting days and then, the best of them, were trialed. Things were like this during the early Pointer and Setter days and, in my opinion, they should not have changed. Nowadays, there are, at least in Italy, FT.Ch. who have never been shot over and, most of all, are trained, handled or owned by people who had never hunted, and never hunted on grounds and birds suitable for these breeds. People therefore do not understand some of field trial rules, nor how the dogs should behave but they consider themselves "experts". Colombo mentions steadiness to flush and the commands **down** and **drop**, some of

the most misunderstood things in my country. People think (and probably thought, already in 1956), that these commands are taught “just to show off”. On the contrary they can make shooting safer (a steady dog is not likely to be shot) and the drop and the down are extremely useful on open grounds. I am not sure whether Colombo attended grouse trials and, if so, how abundant grouse were but I took me only a couple of minutes to realize the importance of these teachings on a grouse moor. He then remembers why Setters and Pointers are supposed to work in a brace and to quarter in “good” wind while crossing their paths. Dogs should work in a brace to better explore the waste ground and, in doing so, they should work together, in harmony, like a team. Teamwork is very important, yet a dog must work independently from his brace mate and, at the same time, support his job and honour his points, these things shall be written in the genes. Dogs shall also be easy to handle so that they could be handled silently (not to disturb the quarry too much) and always be willing to cooperate with the handler. I don't think I ever read these last two recommendations on any modern books on Setters and Pointers, have these traits lost importance?



I think you can now understand why I find Giulio Colombo's report on Sutton Scotney intriguing and fascinating, but there is more, something personal: like the author, I had the privilege to watch and to take part in British trials, [they mean a lot to me](#), I came back as a different “dog person” and they made me have a “different dog”.

[You can read more on British trials here.](#)

British Field Trials: What's Inside (Sentieri di Caccia December 2016)

British Field Trials: What's Inside – Originally Published in Sentieri di Caccia December 2016

Disclaimer: This is the second of a series of articles I wrote for the Italian press. I wrote this article for Italian readers, this means that British people are not going to learn anything new from these pages and, whereas I did my best to be accurate, they may even find some inaccuracies. If so, please notify me. The first article of the series can be found [here](#).

Italy breeds the best English Setters in the world, so presumably Italy also organizes the best field trials in the world, if so... why go to compete in Great Britain?

What you just read above is the widespread Italians opinion on the matter. Are they right? Are they wrong? This is an "opinion", hence I do not think it can be right or wrong, it is simply an opinion. The true, or presumed, supremacy of the Italian English Setter is rooted in our culture, our believes and our tradition about hunting and shooting. Is my choice to compete in the UK an expression of dissent? No, or rather not completely, as I firmly believe that experiencing different methods and traditions can enrich dogs, hunting and trials.

But why the UK? For a whole bag of reason, some [objective](#) and

some [subjective](#); some widely accepted and some widely ridiculed. Some accused me of taking a shortcut, as if British trials were much easier than ours. Wrong assumption! British field trials are NOT easier than Italian ones! I first met this reality in 2015 when I had the opportunity to watch the Champions Stake for Setters and Pointers. This was an awakening, James Joyce would have called it an *epiphany*, it was one of a kind experience which opened my eyes about field trials and training. Some of my readers probably remember what I wrote at the time, underlining that despite the lack of “professional” handlers, everybody was very “professional”.



A few hints

The first problem you have to face, if you want to compete in the UK, is [entering a trial](#). Before you can even send your application, you have to get an ATC (Authorization to Compete) number from the Kennel Club. Then you have to understand when the trials take place: in Great Britain, trials take place only in specific periods of the year. There are two weeks of grouse trials in March; one on partridge in April; four on grouse in July/August and, finally, one more week on partridge in September. This is how things are organized for British Pointing Dogs, HPRs (Continental Pointing Dogs) follow a different calendar. Being the number of trials fairly limited (at least if compared to the hundreds of trials taking place

in Italy each year), it often happens that there are more perspective competitors than available places. Each trial features only one stake (in Italy many stakes can take place simultaneously, on nearby grounds) and it is judged by two judges who can evaluate up to 40 dogs. As you can imagine, waiting lists are common and so are dogs put on "reserve", ready to run if a another competitor retires. To enter a trial, competitors must contact the organizing club before the deadline and send the entry form together with the money (prices can range between 10 and 30 pounds). The club secretary will take care of everything and create a list giving priority to the club's members and to dogs who had already had placement in British trials. As you may see, it is not easy for a foreign newcomer to get a run. In my limited experience, however, I learnt that usually Scottish trials are less popular and that the *Novice Class* is sometimes easier to access. When possible, moreover, is always good to show up at the trial venue because some competitors might retire their dogs right before the trial. As for becoming a member of the clubs, it can be done but it might take up to a year the formal sponsorship by two former members and meeting you face to face. Each club usually organizes two days of trials, one for the *Open Stake* and one for the *Novice* or for the *Puppy Stake*. The latter is open to dogs under 2 years of age. Dogs who had never placed 1st or 2nd but are older than 2 years can run in the *Novice Stake*. The *Open Stake*, instead, is open to any dogs (and compulsory for dogs who placed 1st or 2nd) but dogs who had previously been graded are more likely to get a run. I managed to compete both in *Novice* and in *Open* and I watched some *Puppy Stakes*: rules are identical for any of these stakes but judges can be "kinder" towards dogs competing in *Novice* and *Puppy*.

I liked almost all the dogs competing in the *Open Stakes*: most of them were good and well trained specimen, the overall level was high. As for the *Novice Stakes*, I saw good and perfectly

trained dogs but also some dogs who still needed more experience and more training, some of these dogs, nevertheless, possessed the natural qualities to do very well in a *Open Stake*. As for the *Puppy Stakes*, they were quite unpredictable but I really loved seeing people being brave enough to run young pups, some of them were not even one year old: I really enjoyed watching these stakes.

Cani da caccia



1 volta raccolta tutte le richieste, il segretario del club stila un elenco dei partecipanti dando la priorità ai soci del club organizzatore e a cani che hanno già ottenuto qualche la prova britannica. Come potete capire, per un neofita straniero è abbastanza difficile avere l'occasione di partecipare. Dalla mia esperienza ho capito che:

- 1) le prove che si corrono in Scozia sono meno affollate ed è più facile ricambiare un posticino;
- 2) la classe Novice è meno richiesta;
- 3) se è possibile conviene sempre presentarsi sul luogo della gara anche se si è in fondo alla lista, perché le cose possono cambiare all'ultimo minuto;
- 4) essere soci del club organizzatore spinge in cima alla lista e offre iscrizioni scontate; la richiesta di associarsi, tuttavia, deve essere fatta con diversi mesi di anticipo ed essere poi approvata dal consiglio direttivo (preferiscono avere modo di incontrarvi di persona prima di approvarvi).

Ogni club in genere programma due giornate di prove, una riservata alla classe Open e una riservata alla classe Novice o/o alla classe Puppy. La classe Open equivale alla nostra classe Libera ed è aperta a tutti ma, siccome è difficile entrare, la priorità viene data a soggetti che hanno ottenuto qualche importanti in Novice o Puppy. La classe Puppy è per cani fino a due anni - che non abbiano mai vinto una prova - mentre la Novice è per cani di qualsiasi età che non abbiano mai ottenuto un primo o un secondo posto. Io sono riuscito a correre sia in Open che in Novice e ho assistito anche ad alcune prove Puppy.

Il regolamento resta lo stesso, teoricamente i giudici possono essere più tolleranti su alcune sfumature in Novice e in Puppy, ma sta alle decisioni del singolo. Nella classe Open quasi tutti i soggetti sono di buon livello (come prestazioni e preparazioni) e si ha la possibilità di avere dei compagni di coppia con cui lavorare bene. La classe Novice e la classe Puppy sono un po' più imprevedibili: ci sono soggetti eccellenti e ottimamente condotti, soggetti meno esperti, soggetti ben addestrati ma a cui mancano le qualità naturali per poter eccellere in una Open.



1 Steve Lound e i suoi pointer Frostad Elin at Fleetstalk (il classificato al Champion Stake 2016) e Goddribb-Judd

2 Briony del Cavaldrossa in guidata su grouse

3 Chi ha tanti cani ha un pick up e un carrello. Nella foto il mezzo di trasporto di Allan Neill (Irlanda) e fuori dal finestrino Dunroon Ginger Boy

L'obbedienza è importantissima

Per partecipare a qualsiasi prova, anche nelle classi minori, è vitale il massimo controllo sul cane: un cane disobbediente vi attirerà il disappunto degli organizzatori, dei concorrenti e, soprattutto, del guardiacaccia. Un fermo al frullo e allo sparo solido è indispensabile, idem il poter bloccare il cane a comando e l'esecuzione di un consenso a comando, se richiesta dal giudice. Questo è il minimo sindacale e non è facile da ottenere quando la densità di selvaggina è elevatissima. In tali condizioni, per sopravvivere al turno, il nostro soggetto deve sapersi controllare e gestire. Rispetto alle prove italiane vi è maggior enfasi sui dettagli legati all'obbedienza: fermo al frullo vuol dire fermo immobile, non un passo in più e non uno in meno, andare a destra vuol dire andare a destra, non iniziare mezzo lauto e saltare a sinistra. Stessa cosa per il fermo allo sparo: io sono stata eliminata perché il cane ha fatto un salto su se stesso o perché

ha fatto meno passo in avanti, la tolleranza sugli errori di dressaggio e condotta è nulla. Non è possibile, durante la prova, toccare il cane o urlare ordini a distanza: in guidata il cane non si tocca, non lo si tocca per bloccarlo e non si urla mai, casomai si usa, e moderatamente, il fischietto. Ogni vostra interazione con il cane è decisa dal giudice: non potete legare il cane senza il suo consenso, non potete farlo guidare e produrre il selvatico senza che vi sia stato ordinato di farlo. Una differenza fondamentale tra le loro prove e le nostre è la gestione del cane dopo la ferma e l'involto del selvatico. Il cane non va legato e inizia il drop che ground, ovvero la parte più difficile del lavoro. E' improbabile che ci sia una sola grouse, quindi il cane deve lavorare anche le successive, guidando senza saltazioni e senza mai perdere il controllo. La cosa è tutt'altro che banale: in Inghilterra possono esserci molte grouse in uno spazio ristretto e produrre un'emozione talmente forte da disorientare i cani meno esperti e, secondo problema, ➔

Larger photo by Rhia Tapper

Obedience is extremely important

To compete in British trials (even in the *Novice* and *Puppy Stakes*), it is vital to have a good control on your dog. Dogs who ran away and disobey are not appreciated, they might make organizers and other competitors unhappy but, most of all, they will alarm gamekeepers. Dogs must be very steady to flush and shot and drop on command. Judges can also ask you to drop your dog while his bracemate is on point: some British dogs are not naturally backers, so the judge can ask competitors to drop dogs on command. These skills are not negotiable and it

is not easy to obtain these behaviour when a dog is surrounded by grouse. Game density can be incredibly high, the dog must be under control and have quite an amount of self control. If we want to compare these trials to the Italian ones, judges pay much more attention on obedience: steadiness to flush means not moving at all, a dog cannot even attempt to step forward or jump on himself; turn left means turn left and so on. The same is true for steadiness to shot, I have been eliminated a couple of times because Briony moved or jumped on herself after the shot, excitement can lead to this, but does not make it more tolerated. During a trial you are not allowed to yell, nor you can touch the dog. You can moderately use the whistle to direct or drop the dog, but you cannot touch him unless and until the judge orders you to put the lead on. You cannot encourage your dog to road and produce the bird by touching him: this behaviour would lead to an elimination. The judge tells you how to interact with the dog: you have to wait for him to tell you that you can let your dog produce the bird; that you can pick him up or that you have to drop him. The biggest difference between our trials and British trials, however, is likely to be the behaviour judges expect after the dog has been shot over. In our trials we usually put the lead on and then maybe cast the dog again, if there is still time (our runs last 15 minutes), in Britain, after the birds have been flushed and a shot fired, the dog is supposed to "clear the ground" making sure there are no grouse left. Given the amount of game [\(you can read more about this here\)](#), it is unlikely that the dog pointed only one, or a few grouse, more grouse, maybe part of the same covey, might still be there and the dog has to work them properly. He should road and flush them, keeping his enthusiasm at bay but, most of all, without hesitation. This is not easy, many birds sitting tight together can produce a strong scent which can confuse the less experienced dogs, at the same time they might be incredibly tempting. Clearing the ground is not always easy, it happened to me to find several grouse during a clear the ground some of which were bold enough to fly straight into the dog's face, a

tough way to test for steadiness.

Each stake is judged by two judges and a dog, in order to be graded, must run twice: this, together with the clear the ground (that does not exist in our trials), increases the likelihood of mistakes being made. If you are still thinking that British trials are “easy”, let me tell you that the mistakes made during the run’s first minute – which are not taken in account in our trials – can lead to an elimination in the country ruled by Queen Elizabeth II. Hare and rabbit shall not be forgotten and, together with the abundance of grouse, make obedience incredibly important. The Italians main focus are the dog’s natural abilities and, therefore, they might be shocked by seeing so much importance given to obedience. Some of my countrymen think that focusing so much on these kind of details you risk to forget the whole picture. It can happen, indeed, but at the same time, obedience and trainability shall never been undervalued. While discussing the Italian version of this article with a British handler told me that, whereas he understood and partly agrees with the Italian point of view, *“not selecting for a trait, in the long run, leads to a selection against this trait”*. These were his exact words and I agree on them, my ideal evaluation, indeed would be something in between the two systems.

Let’s now talk about practicalities: you are expected to reach the venue ON TIME and drive a proper off road 4×4 car. Nobody has a huge van, it will not be of any use; people with many dogs have a pick up truck and a dog trailer. You might have to cross streams or drive on rocks, a normal car cannot do that. Lunch is eaten on the moor and you have to bring your own lunch (in Italy the venue is usually a restaurant and you go to eat there after the trial). Once the stake starts, people are allowed to follow on foot with the dogs kept on lead. As you can end up walking for hours in a mutable – and often windy- weather, it is advisable to carry with you all the clothes you might need. High heather, cracks and quicksand

make the grounds demanding for the dogs and for you as well. All competitors are expected to remain until the end of the trials, when the awards are given. If, for a valid reason, you need to leave the ground in advance, you have to ask permission to the organizers and let them know when you are leaving. A steward of the beat coordinates what happens on the ground supported by one or more gamekeepers and a gun (the person who shoots the produced bird – without killing it). The gamekeepers present at the trials are the same people who take care of the moor all year round, hence they want to be sure that dogs and people do not harm the wildlife they protect. Trials are run in private estates which are generously lent to the clubs, competitors must respect the grounds and the wildlife: dogs out of control are not welcome and can put you under a bad light as well as put organizers in a bad position.

More on the differences between Italian and British trials can be read [here](#).

Cani da caccia



1 tante e tante grasse sono una forte tentazione: è successo di trovare decine di grasse durante il *clear the ground*, alcune talmente spavalde da volare verso il muso del cane che, ovviamente, doveva rimanere immobile come una statua. Ogni batteria è giudicata da due giudici e che un cane ritenuto valido, per andare in classifica, deve fare un secondo turno di richiamo. Tra i tranelli in cui può incappare il cane vanno ricordati i conigli e le lepri e, non esiste il *minuto*: se il cane commette un errore un istante dopo lo sgancio è eliminato. L'abbondanza di selvaggina e l'enfasi sull'obbedienza non rendono queste prove più semplici di quelle nostrane, le rendono diverse. Per l'accento sull'obbedienza e privare i conduttori di ogni iniziativa a volte stride con il nostro voler mettere in risalto le qualità naturali del cane: si perde di vista l'insieme a favore del dettaglio ma, d'altra parte, da noi si tende a chiudere un po' troppo gli occhi sulle imprecisioni di dressaggio. La "mia" prova ideale sarebbe una via di mezzo. Veniamo alla logistica. È necessario arrivare al punto di ritrovo puntuali e con un fuoristrada. Nessuno ha un furgone, non potrebbe affrontare i terreni: chi ha molti cani ha un pick up o un carrello o... entrambi! Non è raro dover attraversare torrenti o arrampicarsi lungo sentieri ripidi e rocciosi, una normale automobile non può farcela. Per il pranzo ognuno deve provvedere da sé, si

mangia sul terreno, raggiunto il punto di partenza per la batteria si lascia l'auto e si prosegue a piedi, la camminata può durare diverse ore e il clima può cambiare da un momento all'altro e c'è quasi sempre vento. Il cane viene tenuto al guinzaglio e si segue la batteria a distanza,

1 Setter gordon affisso Warrenfell; la razza ha un buon seguito di appassionati



2 Allan Neill (Irlanda) e Gerry Devine (Irlanda), due "rari" professionisti, vanno sul terreno con tutti i loro soggetti al guinzaglio
3 Carol Calvert (Irlanda) e i suoi cani sul terreno di Tillypronie Estate, Scozia

I classificati del Champion Stake 2016

1) FT. Ch. Ballyellen Cara, setter inglese femmina di Billy Connelly (Irlanda), condotta da Gerry Devine (Irlanda)
2) Footed Eliza at Ffestatalk, pointer inglese maschio di Steve e Sharon Lound
3) Hushigo Donard, setter irlandese femmina di Mark Adams (Irlanda)
4) Bowward Cherry Cherry, setter irlandese maschio di Donna Clark, condotto da Colin Forde
Certificati di merito: Upperwood Clover e FT Ch. Upperwood Hera, entrambe setter inglesi femmine di Dom Gostorbe, e Upperwood Ash Alert, setter inglese femmina di David Hall



3 i terreni possono essere impegnativi, l'erica è alta e rigida e il moor è imprevedibile, ci sono crepe nel terreno, buche e sabbie mobili. Ci si aspetta che tutti i concorrenti rimangano fino alla fine della prova: si resta, si fa il tifo per il migliore e ci si congratula al momento delle premiazioni. Per lasciare un trial in anticipo occorre chiedere il permesso all'organizzatore. Sul terreno, oltre ai giudici, è presente lo *steward of the beat* che coordina i movimenti di tutti, uno o più guardiacaccia (generalmente *the headkeeper*, il capo guardiacaccia) e *the gun* cioè colui che spara al salvatico (volante senza colpi), secondo le indicazioni del giudice. I guardiacaccia, gli stessi che durante tutto l'anno si prendono cura

Golosi

food generation I

energy

ESTRATTO DI SEMI D'ULIVA

ESTRATTO DI OLIVA

COZZA VERDE

pensato per lui...

- > POLLO E MANZO IN PRIMA VOCE: apportano aminoacidi nobili, essenziali per i muscoli
- > ACIDO FOLICO E COLINA CLORURO per migliorare le attività metaboliche e l'ossigenazione dell'organismo
- > L-CARNITINA stimola la trasformazione dei grassi in energia
- > GLUCOSAMINA E SOLFATO DI CONDRITINA per una cartilagine forte e la giusta lubrificazione delle articolazioni

Golosi Energy è l'alimento specifico per il cane da caccia o sportivo che richiede un elevato fabbisogno proteico ed energetico (proteina 30%, tenore in materia grassa 20%), per ottenere le migliori prestazioni senza però appesantire l'organismo.

nutrizione quotidiana

zoodiario

Via della Cooperazione, 15 - 45100 Rovigo - Italy
www.zoodiario.com - info@zoodiario.com

In the summer of 2016 I watched and ran in many field trials that took place in Northern England (Durham County and North Yorkshire) and Scotland (Highlands & The Borders), here I am telling you about the *Puppy Derby* and about the *Champion Stake only*. Those who want to know more about dogs and grouse can follow my blog www.dogsandcountry.it , the section "[A Month on the Moor](#)" is entirely dedicated to my month among heather. In 2016, the *Puppy Derby* and the *Champion Stake* were organized by the SFTA (*Scottish Field Trials Association*), a big club whose president is Wilson Young and whose secretary is Jon Kean. Jon is a journalist as well and writes on dogs and shooting, he trusted my skills enough to let me follow both the trials closely, I am grateful for that. The *Puppy Derby* took place on 9th August at Tollishill Estate, owned by the Duke of Northumberland, and located near Lauder (a small village not too far from Edinburgh, on the Borders between Scotland and England). Whereas the catalogue listed 30 dogs, only 9 actually ran in the *Puppy Derby*. This trial is open to dogs under 2 years old: I do not know why the numbers dropped so dramatically, it might have been caused by a kennel cough epidemic or by the fact that some pups were still not ready to compete. Many of the competitors were about one year old and certainly paid a high price for their lack of experience; hare coming from every direction further complicated things. Billy Darragh and Colin Forde (Ireland), who judged the trial, could only grade one dog, Ballyellen Tango, English Setter dog aged almost two, owned by Billy Connelly (Ireland) and handled by Gerry Devine (Ireland), Gerry is one of the few professional handlers. Whereas only one dog could be graded, I saw some interesting specimen as far as natural qualities, I especially liked two English Setters and I hope to have a chance to see them at work again when they will be more experienced.

On 10th and 11th August, we moved to Byrecleugh Estate, still close to Lauder, kindly offered by the Duke of Roxeburghe. The *Champion Stake* is a special trial that takes places every year: only the dogs who had gained a 1st or a 2nd placement in

previous trials (Open Stake) are allowed to run. This year something new was going to happen: the trial would have been judged by three judges, no longer by two. The chosen ones were Meryl Asbury, Shaun McCormack and Michael Houston, the latter two were from Ireland. They were going to see 37 dogs, less than expected due, again, to the kennel cough epidemics. On the morning of the 10th, many dogs made mistakes which lead to their elimination. The first braces ran in very high heather, grouse were well hidden and walking away from them, flying from a distance; later in the morning grouse density decreased and things became slightly easier. In the afternoon we had a torrential rain, but many dogs did extremely well in those conditions (Photogallery for the day [here](#)). Only 14 dogs "survived" day 1st and 7 of them, I allow myself to be partial sometimes, were English Setters! On the 11th, all the survivors exhibited outstanding performances, confirming to the judges that they had made wise choices (Photogallery for the day [here](#)). I really appreciated how the judges directed the trial, they worked together in harmony and always sided with the dogs, never against them. They were incredibly supportive and really did their best to give the same opportunities to all the dogs and sometimes closed an eye on minor details. Having three judges (one on the left, one on the right and one in the centre) made this trial slightly different. The dogs were allowed to run further and wider and what happened was not much different from what I am used to see here in Italy. When allowed some more freedom, these dogs were still doing very well and were not inferior to most of the Italian dogs I routinely see at our trials.



del moor e dei suoi selvatici, vigilano. Si corre in riserve private generosamente messe a disposizione dei club, ci si aspetta dai concorrenti il massimo rispetto dei terreni e dei selvatici. Un cane fuori controllo, che butta per aria la riserva, potrebbe mettere in seria difficoltà il club organizzatore, oltre a farvi recapitare un invito a non presentarsi più.

Il Puppy Derby e il Champion Stake 2016

Questa estate ho assistito e partecipato a numerose prove corse nel nord dell'Inghilterra (Durham County e North Yorkshire) e in Scozia (Highlands & The Borders). In queste pagine mi limiterò a scrivere del Puppy Derby e del Champion Stake, ma i curiosi potranno apprendere di più visitando il mio blog www.dogsandcountry.it la cui sezione A Month on the Moor è interamente dedicata al mio mese in mezzo all'erica.

Nell'estate 2016 l'organizzazione di queste due prove è toccata alla SFTA Scottish Field Trials Association, un'importante associazione che ha nel consiglio direttivo Wilson Young coordinato sul campo da Jen Keen, con cui sono subito andata d'accordo: si è fidato delle mie capacità di fotogiornalista e mi ha lasciato seguire entrambi i trial da vicino: gliene sono grata. Il Puppy Derby si è corso il 9 agosto a Tollyhill Estate, riserva del duca di Northumberland, a Lauderdale (un paesino vicino a Edimburgo, al confine tra Scozia e Inghilterra). Nonostante a catalogo ci fossero 30 soggetti, solo nove si sono presentati: il Puppy Derby è aperto a cani sotto ai due anni, i numeri potrebbero essere cresciuti perché alcuni cani non erano ancora del tutto pronti, nonché a causa

di un'epidemia di tosse di canile. Tra i partecipanti molti avevano circa un anno e hanno pagato l'insperienza e, sicuramente, la scarsa abitudine alle legni che, in quella giornata, sembravano sbucare da ogni angolo. Uno solo il cane messo in classifica dai giudici Billy Darragh e Colin Forde (Irlanda), Ballyellen Tango, maschio di setter inglese di quasi due anni di proprietà di Billy Connelly (Irlanda) e condotto da Gerry Devine (Irlanda), uno dei rari professionisti che frequentano le prove. Nonostante un solo cane sia andato a premio, ho visto soggetti interessanti dal punto di vista delle qualità naturali; due setter inglesi mi sono piaciuti in particolare, spero di vederli fare buone cose quando saranno più maturi.

1 Upperwood Allez Allez di Fiona Kirk, a poco più di un anno al Puppy Derby a Tollyhill Estate

2 Bownard Cherry Cherry (TV classificato al Champion Stake 2016), uno dei tanti setter irlandesi di qualità presenti alle prove. Il soggetto è di proprietà di Donna Clark ma è condotto dal suo allevatore Colin Forde (Irlanda)



Il 10 e l'11 agosto ci siamo spostati a Pyreleugh Estate, sempre a Lauderdale, gentilmente concessa dal duca di Roxburghe. Il Champion Stake, la tradizionale prova di eccellenza a cui sono ammessi solo cani che hanno ottenuto un primo o un secondo posto in prove precedenti, quest'anno è stata giudicata da tre giudici. I prescelti erano Meryl Ashbury, Shaun McCormack e Michael Houston, gli ultimi due provenienti dall'Irlanda: avrebbero giudicato 37 cani, un numero leggermente inferiore alle aspettative a causa, di nuovo, della tosse dei canili. Durante la mattinata del 10, nonostante le condizioni apparissero favorevoli, molti cani si sono auto-eliminati. Le prime coppie hanno corso in erica alta e rigogliosa in cui le numerose grosse pedane involontariamente a distanza, in diversi hanno commesso errori; nella seconda parte della mattinata la selvaggia è andata calando e questo ha agevolato i concorrenti. Al pomeriggio la prova è proseguita sotto una pioggia torrenziale che, tuttavia, è stata testimone di ottime prestazioni. L'11 agosto i concorrenti sopravvissuti al primo turno erano 14, di cui ben sette setter inglesi. Tutti i soggetti si sono espressi ad alti livelli, confermando alla terra giudicante di aver scelto correttamente quali cani rivendere. Mi è piaciuta moltissimo la conduzione della prova da parte dei giudici, con armonia e tranquillità, hanno giudicato stando sempre "dalla parte del cane", cercando di offrire a tutti le stesse opportunità e tollerando piccole sbavature. La presenza di tre giudici (uno a destra, uno a sinistra e uno dietro) ha reso la prova un po' diversa da quelle a cui avevo assistito fino ad ora: i cani "aprivano" molto di più sul terreno di quanto non fosse loro normalmente richiesto e consentito. Ho visto aperture e velocità non inferiori a quelle delle prove nostrane e sono stata positivamente colpita da più di un soggetto. Quando siamo tornati a valle, in attesa del responso dei giudici, Allan Neill, noto addestratore e conduttore, mi si è avvicinato chiedendomi di scommettere su un vincitore, così ho fatto il mio nome. Allan concordava con me sul fatto che il vincitore sarebbe stato un setter inglese, ma non era il corso che io avevo fatto il nome giusto. E invece sì! Sul podio è finita la FT. Ch. Ballyellen Cara madre di Ballyellen Tango, vincitore del Puppy Derby, che già avevo visto e apprezzato al Ch. Stake 2015, quando aveva ottenuto il premio per il miglior stile.

DIOTTO

546 WOODCOCK HV
 Tomaia: Pelle naturale con poliuretano pressurizzato antigraffio (spessore 2,6-2,8 mm)
 Caratteristiche tomaia: Pizzo unico con piega sovrapposta (Brevetto DIOTTO)
 Protezione tomaia: fascione laterale in gomma
 Fodera interna: Wind-text
 Isolamento termico: Primafloft
 Minuteria: Carrucole acciaio antiruggine versione HV
 Intersuola: In microporosa versione HV
 Lacci: alta visibilità
 Suola: Vibram tsavo
 Rigidità suola: media
 Peso: 0,799 Kg
 Altezza: 19,00 cm
 Taglie disponibili: Dal 39 al 47
 (a richiesta dal 48 al 52)

PRODOTTO ITALIANO ARTIGIANO AL 100%

MADE IN ITALY

SUOLE
Vibram

TESSUTI TECNICI
WIND-TEXT

3M Thinsulate INSULATION

DIOTTO srl
 via Enrico Mattei n. 18/A - 31010 Maser (TV)
 p.iva 04704790262 - tel/fax 0039 0423565139
 e-mail info@diotto.com - www.diotto.com

Once back at the venue, Allan Neill, a very reputable trainer and handler from Ireland, asked me to tell him which dog was going to win in my opinion. *You were close to the dogs*, he added, *so you should have seen everything well and have an opinion.* Without hesitation, I made a name, Allan agreed upon the fact the winner was going to be the dog I named. But... I was right! FT.Ch. Ballyellen Cara (mother of Ballyellen Tango, who won the *Puppy Derby*) placed first: her run was unforgettable and she surely possesses some great qualities, I remembered (and liked) her from Champion Stake 2015, at the time she was eliminated but given awarded as the most stylish dog on the ground.

Champion Stake 2016

I° FT. Ch. Ballyellen Cara English Setter bitch owned by Billy Connelly (Ireland), handled by Gerry Devine (Ireland)

II° Frosted Elfin at Fleetstalk English Pointer dog, owned by Steve e Sharon Lound and handled by Steve Lound

III° Hunshigo Donard Irish Setter bitch owned and handled by Mark Adams (Ireland)

IV° Bownard Cherry Cherry Irish Setter dog owned by Donna Clark and handled Colin Forde (Ireland)

Certificates of Merit: Upperwood Clover and **FT Ch. Upperwood Hera** English Setter bitches owned and handled by Dom Goutorbe and **Upperwood Ash Alert** English Setter bitch owned and handled by David Hall

The organizers would like to thank the sponsor Red Mills.

Slideshow below

Between Dogs and Grouse (Sentieri di Caccia November 2016)

Between Dogs and Grouse – Originally Published in Sentieri di Caccia – November 2016

Disclaimer: This is the first of a series of articles I wrote for the Italian press. I wrote this article for Italian readers, this means that British people are not going to learn anything new from these pages and, whereas I did my best to be

accurate, they may even find some inaccuracies. If so, please notify me.

[I cannot tell when it all began](#). When I was a little child I used to refuse milk and kept begging for tea for tea to be put in my bottle, no wonder I could not sleep! At the age of four, I was given a Scottish kilt and a book on Queen Elizabeth, I still treasure both. At six, I began studying English and at 11 I asked for an English Setter. The setter came many years later, together with a master degree in British Literature. It was the Setter though, and not the books, that made me aware of the art of shooting over pointing dogs, of field trials and more. A mosaic tile, however, was still missing. I love the English Setter and I am sincerely happy that it is so popular in Italy (12.000 puppies were registered in 2015) but, at the same time, I have mixed feelings about how it is perceived, trained and bred by my fellow countrymen. The same happens when it comes to field trials. I have always felt there was something else, something hidden, something to be discovered. I was “feeling” rather than “thinking”, there was nothing rational about my perception. In July 2015, however, I had the opportunity to watch the Champion Stake and it gave me some little pieces of evidence that proved my emotional beliefs were right. I was not crazy, just a little odd, and there was a whole new world ready to be explored: British pointing dogs could be trained and used in a different way.

Once back home, I began training my dog according to what I saw. My training style was perceived by the Italians as “different” and more traditional, a very polite way to tell me it was outdated. The method I chose forced me to work hard but at a slow pace, I did not see any fruits until spring 2016. My original plan was very modest: I was going to use the British “enlightenment” to prepare Briony for Italian Field Trials, in the meantime I would have gone back to the UK to watch more trials and learn more. Things, however, took an unexpected twist which made me change my plans: in April the dog suddenly became very reliable and, one day, while I was driving back

from the training grounds a light bulb went on: why not to go back with her and compete?



Briony, setter inglese di proprietà di Rosella Di Palma, in guidata durante il suo primo censimento a Muggleswick

È difficile dire quando tutto abbia avuto inizio. Ricordo solo che da bambina rifiutavo il latte e che il mio biberon era invece pieno di tè, forse per questo non dormivo mai. All'età di circa quattro anni mi hanno regalato un kilt e un libro sulla Regina Elisabetta, conservo ancora entrambi, e sei ho iniziato il mio primo corso d'inglese. A 11 anni volevo un setter inglese tutto per me e qualche anno dopo lo ho avuto, insieme a una laurea in lingua e letteratura inglese. Grazie al mio primo setter ho scoperto la caccia con il cane da ferma, la cinofilia venatoria e molto altro. Per un pezzo del mosaico continuava a mancare. Adoro il setter inglese come cane da ferma e la sua popolarità in Italia mi rende felice, d'altra parte non condivido alcuni metodi di utilizzo nostrani e, alla stessa stregua, ho sentimenti misti nei confronti delle nostre manifestazioni cinofile. Da sempre avevo la sensazione che ci fosse dell'altro da scoprire. Nel luglio di 2015 ne ho avuto la conferma: sono riuscita ad assistere al Champion Stake inglese (la prova di eccellenza per setter e pointer) e mi si è aperto un mondo nuovo sull'utilizzo e sull'addestramento dei cani da ferma britannici. Una volta rientrata in Italia ho cominciato a lavorare il cane alla luce di quanto avevo visto lassù. Era, il mio, un tipo di addestramento diverso da quello che siamo abituati a vedere, più "tradizionale" probabilmente e più lento nel mostrare i suoi frutti che, tuttavia, come ogni buon raccolto, hanno iniziato a spuntare in primavera (2016). In tutta franchezza il mio obiettivo era semplicemente quello di preparare il cane per le prove italiane e, nel frattempo, tornare in Inghilterra come semplice osservatore per continuare ad apprendere, ma le cose hanno poi preso una piega diversa. Dallo scorso aprile, Briony ha fatto grandi progressi e, un giorno, mentre rientravo dalla zona C mi si è accesa una lampadina: perché, anziché andare a vedere i cani altri impegnati in prova, non partecipare alle competizioni con la mia setter?

La caccia con il cane da ferma: solo per pochi

Per meglio comprendere le prove di lavoro britanniche è necessario avere qualche nozione sulla situazione faunistica locale e sul tipo di lavoro che è normalmente richiesto ai cani da ferma. Mi limiterò a parlare di cani da ferma britannici (i quattro setter e i pointer) e di grouse. Alcune persone mi hanno chiesto informazioni sull'utilizzo dei continentali sulle grouse e se ci siano prove di lavoro su questi selvatici anche per loro. Sì, esistono alcune prove di lavoro su grouse anche per i continentali, ma sono diverse da quelle per inglesi e vengono proposte in numero ridotto, nonché dopo il 12 agosto, giorno di apertura della caccia alla grouse. Quanto all'utilizzo dei continentali, dal vivo ho visto solo un drabhaar allenarsi su un moor, per il resto solo fotografie e video ma, perdonatemi, l'opinione molto franca e poco diplomatica: trovo i cani da ferma continentali fuori luogo in quel contesto! Non metto in dubbio le loro capacità venatorie, anzi, ma non riesco ad accettarli in quel paesaggio e con quella funzione, mi fanno lo stesso effetto che mi farebbe un setter inglese intento a riportare una volpe saltando recinzioni. In Gran Bretagna c'è un crescente interesse nei confronti dei cani da ferma continentali, che loro chiamano HPR (Hunt Point & Retrieve), ma il rischio meglio impiegarli nel fagiano o su altri selvatici. Devo poi dichiarare che la caccia con il cane da ferma, in Gran Bretagna, è praticata da pochissimi appassionati. Per gli italiani il cane da ferma è il cane da caccia per eccellenza, per noi è normale uscire di casa con cane e fucile e andare a cercare un fagiano, una beccaccia o una lepre, per un inglese questa condotta è molto insolita. I britannici chiamano il nostro modo di andare a caccia rough shooting e sono pochissimi i cacciatori che lo praticano. Forse non è tradizione o, forse, la loro legislazione venatoria non prevede tale pratica: per accedere a un terreno di caccia occorre il permesso

Canidacaccia

del proprietario (che è titolare della selvaggina) e i luoghi in cui si trovano generalmente i selvatici sono riserve di caccia private, a cui è solo a volte possibile accedere a pagamento, ma aprirsi "a volte" perché non tutte le riserve di caccia sono aperte al pubblico, in alcune cacciano solo i proprietari. L'accesso a una riserva, inoltre, non è legato semplicemente al denaro: la gestione e l'attività venatoria sono organizzate da ciascuna riserva in maniera piuttosto rigida, il che fa sì che possano decidere se ammettere, o meno, un certo tipo di cliente. Alcune riserve, per esempio, praticano solo lo shooting (caccia in battuta all'inglese) e non prevedono alcun tipo di caccia con il cane da ferma: ho avuto modo di allenare in Kent in una riserva dove un setter inglese non aveva mai corso, starne e fagiani li si cacciavano solo in battuta. In altre riserve, soprattutto in Scozia, è prevista anche la caccia con il cane da ferma, ma i soggetti impiegati vengono procurati dalla riserva stessa, non è previsto che un cacciatore porti il suo cane. Non è impossibile in assoluto ma, fonte la mia esperienza, sono accettati solo eventuali cani conosciuti e ritenuti "sicuri". I cinofili italiani sono abituati ad andare a caccia all'estero con il proprio cane e in alcune nazioni vi sono riserve e strutture organizzate proprio per questo scopo, nel Regno Unito è diverso. Esiste il turismo venatorio, ma è mirato al cacciatore più che al cinofilo. Come deve essere un cane per poter cacciare in Gran Bretagna? Per i britannici il controllo sul cane è vitale. Il cane deve essere corretto al frullo, deve eseguire un terra (o un seduto) a comando, deve seguire le indicazioni del conduttore e deve rientrare quando chiamato. Vi sono territori in cui la densità di selvatici è tale da rendere indispensabile un cane simile. Dove si cacciano le grouse ci sono spesso moltissimi conigli (Inghilterra) e lepri (Scozia), greggi di pecore (che il cane deve ignorare) e può capitare anche dell'altro... Le grouse

stesse (più in Inghilterra che in Scozia) sono molto numerose, una covata può distribuirsi in pochi metri quadrati ed essere seguita da un'altra covata, vicinissima. Un cane non corretto al frullo e non perfettamente sotto controllo diventa ingestibile e può ostacolare il lavoro di tutela dei selvatici messo in atto dal guardiacaccia. Viste le condizioni faunistiche dei territori italiani, è difficilissimo preparare un cane come pretendono dai cacciatori d'Oltramarina. Io ho dedicato quasi un anno all'obbedienza ferrea, ci sono riuscito, ma è stato estremamente impegnativo.

La grouse viene prima di tutto

La diffidenza nei confronti dei cani è legata al grande rispetto per i selvatici. Il guardiacaccia ha il potere assoluto sul territorio e il suo primo pensiero è tutelare la selvaggina. Se parliamo di grouse, esse nascono e si riproducono in natura, non sono allevabili, il loro ciclo di vita è intimamente legato al clima e al territorio. Il lavoro del guardiacaccia comincia in primavera con i censimenti dei riproduttori, censimenti che possono essere ostacolati da difficili condizioni climatiche. È proprio il clima a essere la prima minaccia per la grouse: quest'anno, per esempio, ha fatto relativamente poco freddo in inverno, ma ci sono state nevicate primaverili e poi molta pioggia, eventi che in talune zone della Scozia hanno decimato il numero dei nuovi nati. Ogni moor è curato dal guardiacaccia (o meglio da uno staff di guardiacaccia) come un giardino: si effettua il controllo dei predatori, si organizza la presenza del bestiame, si pianifica la bruciatura degli appezzamenti di erica, il tutto per garantire all'amata grouse le migliori condizioni ambientali. Il tutto è curato nel dettaglio e spesso sono piccolissime le differenze: una riserva che aveva avuto problemi di nebbie tender



Dennis Longworth durante un censimento a Eggleston

Only a few: shooting over pointing dogs

To better understand British Field Trials, it is useful to know something about indigenous wildlife management and about how pointing dogs are worked. The information you are about to read relate only to grouse and British pointing breeds, things for HPRs (Hunt Point Retrieve/Continental Pointing Dogs) are slightly different. People asked me about HPRs and grouse: there are grouse trials for them as well, but they take place during the shooting season. The only HPR I saw working on a moor was a GWP (German Wirehaired Pointer): she was fine, but I cannot get used to the sight of a HPR running in the heather. I know I am not going to be politically correct here but... these dogs look out of place! I am sure they can work grouse properly, but they do not belong to this world. The sight of an English Setter jumping fences with a fox in his

mouth would trigger in me the same feelings. In Britain the interest in HPRs is increasing, and I am sure they would do very well on pheasant and other game.

Shooting over pointing dog, however, is fairly uncommon.

Italian hunters are crazy about pointing dogs: the average hunter here owns one or more pointing dogs and leaves the house alone in the morning, a dog and a shotgun are his only company. They hope to bag a pheasant, a woodcock or maybe a hare: British people hunting in this manner (they call this rough shooting) are fairly scarce. Why? I do not know, maybe it does not belong to their tradition and perhaps the legislation discourages this. In the UK, the game belongs to the landowners (in Italy wild animals are considered a public good – we have private estates but 90% of hunting/shooting takes place on “common ground”) and to hunt on these grounds you need the landowner permission. Furthermore, most of the places in which you can find birds suitable to pointing dogs are private estates. Some of these estates accept paying clients, but can be selective on which customers to allow on their grounds: money is important, but proper game and land management are even more important and are therefore strictly regulated. Most of the estates offer shooting days (with beaters, pickers up and shooters), but are not organized to offer shooting days over pointing dogs. Before coming back to Italy last summer, I stopped in Kent and through a friend, I had the opportunity to run Briony on grounds belonging to a local estate. Well, she was the first English Setter who had put her paws on these grounds, they only offer formally organized shooting days with spaniels and retrievers. Scotland is slightly different, as some estates organize grouse shooting over pointing dogs, but the dogs at work are selected by the estate and professionally handled: it is uncommon to see shooters bringing their own dogs. I am not stating it cannot be done but, from what I could gather, gamekeepers allow only “safe” (well trained and obedient) dogs on their grounds. Italian shooters like to go abroad for hunting holidays with their dogs, I think British hunting tourism

focuses more on men than on dogs.

How should a pointing dog behave to please the average British gamekeeper? The Brits want their dogs to be under control. A dog MUST be steady to flush, drop on command, obey orders and come back when recalled. These skills are vital if you run a dog on grounds rich in birds, rabbit, hare, sheep and maybe something else. Grouse are abundant, a whole covey can be scattered in a few square metres, followed closely by another one: a dog unsteady to flush, who likes chasing birds, would be a nightmare. Unfortunately, due to the lack of birds Italian dog lovers have to face, is very hard to train a dog to be biddable in these conditions. I eventually succeeded, but I spent one whole year working on obedience, it was incredibly demanding.

Canida caccia



ricinus - la stessa zecca che può trasmettere la malattia di Lyme - ha usato le pecore come raccoglitori di zecche: in pratica venivano mandate in zone infestate, in modo tale che le zecche si attaccassero agli ovini e potessero poi essere uccise con dei trattamenti sugli animali. Il controllo delle zecche è importante, perché possono trasmettere patogeni letali per le grousse. In primavera, come già detto, vengono censiti i riproduttori e in estate si rifanno i censimenti per aver chiaro il numero dei cuccioli in vista della stagione venatoria. Per censire vengono normalmente utilizzati i cani da ferma, alcune riserve analizzano anche i segni di presenza degli animali, come fette e altro. I cani impiegati nei censimenti sono soggetti "fidati", in mano a conduttori "fidati", ovvero persone che hanno il cane sotto controllo. Alcune aziende organizzano i censimenti in maniera molto formale e a volte, a fronte di una richiesta di impegno notevole, pagano i cinofili che conducono i cani, riconoscendone la professionalità. In altre realtà, i censimenti

sono meno formali e vengono svolti su base volontaria: l'incaricato sa di dover controllare un dato territorio in un dato periodo, ma vi è più elasticità su tempi e modi. I cinofili sono molto contenti di poter censire gli animali, anche senza retribuzione, poiché i censimenti consentono di addestrare ed allenare i cani. In alcuni casi ai censimenti è presente un guardiacaccia che aiuta a contare i capi individuati e segna su apposite mappe i punti in cui sono stati trovati: in altri contesti invece, il cinofilo è solo e ha la responsabilità di annotare tutto. In entrambi i casi tuttavia, i censimenti vengono presi molto sul serio: la persona a cui è affidato il compito può, a volte, portare con sé altri conduttori e altri cani, ma sotto la sua totale responsabilità. Ho avuto il piacere e l'onore di partecipare ad alcuni censimenti. La prima giornata si è svolta a Mugliwick, sotto la responsabilità di Steve Robinson che allena, addestra e conduce setter irlandesi. In mattinata e in presenza del guardiacaccia,

1 Eggleston, Briony in ferma. Terry Harris controlla l'operato di cane e conduttrice

2 La grouse si riproduce solo in libertà e un piano di abbattimento "sbagliato" può compromettere più di una futura stagione di caccia



Velocità

"Una sfida in velocità come poche altre. Al primo, improvviso movimento, imbracciare e tenere i nervi ben saldi. Poi, la corsa, l'acquisizione del bersaglio, lo sparo. Il tutto racchiuso in pochi, decisivi attimi!"

MeoSight III

Il nuovo punto rosso

Più compatto, più leggero, più veloce, più autonomia, impermeabile, con regolazione red-dot automatica o manuale e con un rapporto qualità/prezzo che solo Meopta può dare!

meopta

www.meopta.com

Distributrice ufficiale: BIGNAMI SPA, tel.: 0471.803000, www.bignami.it

Larger photo by Maria Jacques

Grouse come first

Gamekeepers, those who rule on shooting grounds with absolute power, tend to be wary of dogs because... love their birds and

want to protect them. Grouse are wild birds, they reproduce in wilderness and cannot be artificially reared. Their life cycle is intimately linked to climate and grounds. In spring the gamekeepers are busy counting adults birds which are going to mate. Difficult weather conditions in the spring can hinder the counts and, most of all, decimate births. Winter 2015, for example, was fairly mild but spring 2016 brought snow and much rain: these conditions negatively affected the newborns. Each moor is being cared by a group of gamekeepers: they pay attention to pest management; organize sheep presence; plan heather burning and more. A newcomer might think that moors naturally look like the way they do they but, in reality, moors are not so different from gardens and their features are the results of proper care. Small details can make a difference: an estate that was infested by ticks (*Ixodes ricinus* ticks, those that carry Lyme Disease) minimized its problem through sheep. Sheep were sent grazing on the infested areas, they picked up the ticks which later died thank to the products applied on the sheep. Removing, or at least reducing tick presence, on the moor is important as these arthropods they can infect grouse with deadly diseases.

In the spring, as already mentioned, producer birds are counted and in the summer other counts are carried out to assess the number of young birds: estates need to know the number of birds to plan the shooting season. Pointing dogs are often used to count birds, some estates also take in account "presence signs" such as grouse faeces and so on. Only biddable dogs are used for counting, they are trustworthy dogs, handled by trustworthy handlers. Some counts are very formal and demanding, therefore the handlers get paid; other estates have a more laidback approach and accept volunteers: they are given specific area to work on, but the counting schedule is less tight and more flexible. Dog lovers are really happy to go counting as this allows them to train the dogs and let them gain more experience on grouse. Sometimes handlers work in team with gamekeepers who take note of the birds found, placing them on the estate map. Some other times

the dog handler has to do everything by himself but, in both cases, grouse counting is taken extremely seriously. Dog handlers can sometimes take other people with them, but they are deemed responsible for their friends (and their dogs!) behaviour. I am very happy to be able to write that Briony and I were allowed to go counting! It was an honour and a dream coming true. My first count took place at Muggleswick Estate, with Steve Robinson, who breeds and handles Irish Setters, supervising me. In the morning I followed him while he was handling his Irish Setters. Briony was kept on lead so that she could become familiar with grouse (she had never met any before) in a safe setting: as grouse always come first, we had to be sure she would not grab any young chicks. After hours of good behaviour, in the afternoon, she was allowed to work off lead cooperating with some new dogs. There were Steve Robinson Irish Setters, some Pointers owned by Terry Harris, Maria Jacques and Roy Heath; a Gordon Setter owned by Nicky Harris and, finally, a smart English Setter pup handled by John Naylor. I have to admit that these people were trusting my dog more than I was doing. It was nice feeling, they made me feel welcome and accepted. Briony did well, she was very gentle and careful with birds and thanks to this I was allowed to go counting again! On the following days, indeed, Terry Harris, a reputable Pointer and Gordon trainer, took us to Eggleston Estate and carefully monitored our work. There were his Pointers and his Gordons with us and sometimes some English Setters belonging to Dennis Longworth, Anne Maddison and John Naylor. Dennis Longworth, despite being "already" 83, is in wonderful shape and has a very sharp mind: he spent his life with pointing dogs and loves English Setters. It is a real pleasure to listen to his tales, opinions and advice. As said earlier, gamekeepers are really concerned about dogs behaviour during the counts and Terry Harris guaranteed for us: if a dog misbehaves during a count (or even during a trial) it could be banned forever from a specific ground! Things for us were going well and I was invited to go counting in Scotland too but, unfortunately, a kennel cough epidemic made this great

opportunity vanish. Nevertheless, two gamekeepers, Brian at Dorback Estate and Craigh at Tollishill Estate kindly allowed me to train on their grounds sending me to the best “places”. Brian even spent a couple of hours with me in the rain enjoying working with Briony... she seemed to like him more than me!

If you have read the whole article, it should be now very clear that grouse come first and that its preciousness makes gamekeepers wary about “unknown” dogs. Nowadays it is easy to travel to UK with your dog, all you need is the rabies vaccines and a de-worming treatment against echinococcus, any dogs can go to Britain but only a few, perfectly trained ones, can be allowed on a moor. Someone might be tempted to

plays a big role in rural economy. I think I love grouse too, and I know that what I am going to say cannot be considered “romantic” but grouse are money. Moors, as a natural environment, can exist thanks to grouse and the same can be said about estates. Look at those barren landscapes covered with heather, you cannot grow any crops there. Think about these wide open spaces located in very rural areas of the country and imagine what could happen if there were no grouse. Grouse shooting brings money to these areas and creates jobs; grouse shooting finances moor management and supports biodiversity, these would not be possible without the money earned through grouse shooting. For more information check the website <http://www.giftofgrouse.com/>

The second article of this series, about British field trials, the Puppy Derby and the Champion Stake can be read [here](#).

Still curious about British trials? Check the section A Month on the Moor or [click here](#).

Slideshow below:

Quindi vai davvero?

Perché non dovrei? Vedete delle alternative? Ho invitato il [moor](#) a traslocare vicino a me ma si è rifiutato. Se volevo il moor, dovevo saltare in macchina e guidare verso nord, ricordate la storia di Maometto e della montagna? Non c'erano altri metodi: volare con un cane – e relativi bagagli – non sarebbe stato pratico e, comunque, una volta atterrate avremmo dovuto noleggiare un'auto, mossa decisamente poco economica. Le persone, nel frattempo, si davano da fare per farmi cambiare idea: è un viaggio lungo, può succedere di tutto

eccetera eccetera. È divertente vedere gli italiani (con mio padre a capo della truppa) pensare che tutti i serial killer, tutti i terroristi e tutti i disastri naturali siano localizzati al di là delle Alpi.

Io però ero tranquilla, non sarebbe accaduto nulla di brutto: mia nonna materna si chiamava Inglesina e mi ha sempre volute bene, l'Inghilterra sarebbe stata altrettanto gentile. Nella peggiore delle ipotesi mi sarei risparmiata una buona dose di italica calura estiva.

Ok ma da sola? E perché vai da sola? L'idea di viaggiare con qualcuno può essere allettante ma, conoscevo qualcuno idoneo? Temevo di trovarmi alle prese con il "fardello della donna pallida", citando Rudyard Kipling, ovvero dover sopportare qualche imbranato pronto a lamentarsi di tutto. Non sapevo nemmeno a cosa stavo andando incontro, e non mi sentivo affatto certa che i miei piani fossero adatti all'individuo medio. Mettiamo caso che alla persona non fossero piaciuti i moor, il tempo e le prove? Partire per un mese di prove in UK era un salto nel buio, fatto con la speranza di non cascare, non sarebbe stato corretto chiedere a qualcuno di saltare con me da una scogliera verso l'ignoto.

La cosa più inquietante era la lunghezza del viaggio, in chilometri, l'appuntamento al buio con i field trials mi preoccupava decisamente meno. Tutta la mia carriera accademica era stato un susseguirsi di appuntamenti al buio: quando frequentavo le elementari, a causa di un trasloco, sono stata deportata da una scuola ad un'altra – in cui non conoscevo nessuno. Alle medie, stessa cosa: potevo scegliere se andare alla scuola locale o in un'altra, ritenuta migliore. Nell'altra scuola sarei andata sola, senza conoscere nessuno, ma i miei genitori mi dissero che *dovevo scegliere ciò che era meglio per me, non seguire la massa, anche a costo di andare da sola*. Le superiori? Uguale! Liceo scientifico sperimentale, sfido che nessuno volesse venirci! E l'università? I superstiti sono andati quasi tutti ad ingegneria, io a lingue, ripiego per non poter andare a veterinaria. Detta così

potrebbe sembrare semplice ma non lo è stata, ogni volta però, affrontare l'ignoto era un po' meno preoccupante e mi ha rafforzato al punto da accettare una borsa di studio in Massachusetts, dove sarei andata da sola.

Un [mese](#) a spasso tra Inghilterra e Scozia non poteva certo spaventarmi, le [prove](#) aspettavano e... nessuna buona opportunità deve essere lasciata scappare!

[Il viaggio continua qui](#)

L'anello mancante: il moor

Attenzione, questo è un articolo criceto.

Che diavolo è un articolo criceto? È uno di quegli articoli che inizia a correre nella testa dell'autore come fanno i criceti sulle loro ruote. Gli articoli criceto vogliono essere raccontati e diventano impazienti quando gli tocca aspettare. Il mio criceto corre da un mese, è giunto il momento di accontentarlo. La creaturina vuole che scriva sull'anello mancante, e cioè sul *moor*. Quelli che mi conoscono personalmente, o che sono da tempo in contatto con me, sanno che sono un po' strana e che convivo tranquillamente con le mie peculiarità. Però, a volte, mi sento fuori posto, come se mancasse qualcosa.

Parlando di setter inglesi, razza nei confronti della quale provo una grande devozione, mancava un pezzo del puzzle e ci sono voluti 16 anni dal mio primo setter per trovarlo. Gli adulti strani, in maggioranza, sono stati bambini strani, non faccio eccezione. Quando ancora gattonavo, non ne volevo sapere di bere latte, il mio biberon era pieno di té, per forza che poi non dormivo. A quattro anni, le maestre d'asilo hanno chiamato a colloquio i miei genitori. Erano preoccupate

perché usavo troppo viola nei disegni. I miei genitori non seppero fornire una spiegazione e nemmeno io so darla, del resto sono nota al colorificio locale per essere quella che ordina un violetto erica/malva da mettere sulle pareti! A cinque anni, a colazione, mangiavo pancakes e tè, i bambini normali caffè latte con biscotti. Nello stesso periodo mi fu regalato un libro sui 25 anni di regno della Regina Elisabetta, ce l'ho ancora, gelosamente conservato nella mia biblioteca. L'anno successivo ho chiesto di essere iscritta a un corso extra di lingua inglese e, grazie al mio libro di testo, ho appreso che le case britanniche messe in vendita avevano ragni giganti nelle vasche da bagno. E, infine, a dieci anni, ero assolutamente convinta di aver "bisogno" di un setter inglese da lavoro. I miei genitori la pensavano diversamente.



Pareti... e altro!

Anni dopo ne ho finalmente avuto uno, ho iniziato a portarlo a caccia e a partecipare come spettatrice alle prove di lavoro. Qualcosa, tuttavia, mancava. Mi divertivo in campagna e continuavo a cercare di informarmi, leggevo, chiedevo, seguivo giudici e cacciatore più esperti ma qualcosa che non riuscivo

a definire continuava a mancare. L'unica cosa che riuscivo a capire è che amavo alcuni terreni più di altri. Potrei menzionare Villa Alta a Ruino; Costa del Vento o Costa Pelata a Montalto – tutte in Appennino e tutte, ironicamente, – l'avrei scoperto dopo – abbastanza somiglianti ad un *moor*. Altri posti mi suonavano insignificanti. Gli italiani dicono che le razze inglesi hanno bisogno di spazio e giustificano gli estremi della Grande Cerca asserendo che queste razze sono nate per cacciare sui *moors*. I miei connazionali trovano perfettamente normale che un setter salti da una valle all'altra (e sia monitorato nell'impresa con un GPS) perché, dopotutto, è nato per il *moor*. I pointer possono spaziare anche di più, due o tre valli sono il numero ideale. Non ho mai creduto del tutto a questa teoria, ma ho tenuto questa convinzione per me. Forse avevano ragione ma mi sembrava si cercasse di infilare un piede nella scarpa sbagliata.



Costa del Vento in febbraio

Dopo tutto i setter lanciati in ampie distese pianeggianti,

nei boschi o tra i roveti se la cavano piuttosto bene, la razza è sicuramente versatile e adattabile. Il mio istinto, tuttavia, continuava a dirmi che qualcosa era fuori posto. Nei miei libri e sulle mie pareti c'erano vecchie fotografie di cani sul moor ma erano in bianco e nero, non riuscivo a comprendere i colori. Nel 2008 ho acquistato alcune britanniche: il *moor* risplendeva in violetto! Non era solo l'erica, il cielo e la luce erano in differenti gradazioni del viola, tutta l'atmosfera era violetto! Era magico, incredibile, credevo avessero ritoccato i colori con Photoshop, a volte riesco ad essere abbastanza ingenua!

Nel 2015 sono andata su un moor per la prima volta, e tutto era incredibilmente familiare e "normale". I cani in corsa sul moor si inserivano perfettamente nel contesto: grouse, erica e cieli color lavanda sembravano fatti su misura per loro. Non appena ho lasciato il moor, ho iniziato a sentirne la mancanza. Sentivo di dover tornare, viverlo, capirlo. Un anno dopo, gli stessi cieli color lavanda mi guardavano dall'alto, io rispondevo con un sorriso. Ho passato un mese tra l'erica, tra le grouse, tra i cani da ferma e tutto è andato a posto: il setter apparteneva al moor, o viceversa; le grouse gli si addicevano perfettamente e l'erica li aiutava nel lavoro, anche il tempo era splendido! Beh, il tempo sui moors è di rado splendido se lo si valuta con parametri da umani ma... se immaginate di essere un cane, il tempo è perfetto! È freddo abbastanza, ventoso abbastanza, umido abbastanza. Ero talmente abituata ad essere spazzata via dal vento da sentirne la mancanza. Ero (e resto) talmente innamorata del moor che ho condiviso subito con entusiasmo le fotografie con amici italiani. Alcune loro reazioni mi hanno sorpreso. Un amico, in particolare, si è accorto che mancavano gli alberi, li trovava luoghi molto spogli. In effetti non mi ero mai accorta che mancassero gli alberi e questo, probabilmente, è accaduto perché non li considero affatto spogli. Al contrario, sono pieni di doni, bisogna solo essere sensibili abbastanza per accorgersene. Non mi servono i boschi

per dare la caccia alla beccaccia, non mi strega. So che è il selvatico preferito dai setteristi italiani e la trovo un animale affascinante ma non posso affermare di amarla. La grouse è diversa ed è una grande maestra, severa e paziente allo stesso tempo, probabilmente uno dei migliori selvatici su cui preparare i cani da ferma. Inoltre non considero i boschi un terreno ideale per il setter inglese: alberi e foglie nascondono il lavoro del cane, l'erica invece, nasconde le grouse ma lascia il cane sul palcoscenico.



Cani, erica viola e cieli lavanda

Il moor è uno spazio sacro in cui solo i cani ben educati sono ammessi: sul moor si addestra, si compete in prove di lavoro, si va a caccia. Per ora ho vissuto solo le prime due attività e continuerò a [scrivervi su](#), quello che posso dire, in breve è che i field trials sono differenti dalle nostre prove di lavoro. Non sono qui per affermare che siano migliori o peggiori, non riesco nemmeno a spiegare bene come le consideri, riesco solo a dire che, nella loro diversità, le

trovo normalissime e... mi hanno persino dato ragione! Moor, grouse & trials insegnano ai cani di allargare, ma mi allargare “il giusto”, che è diverso dall’ “allargare follemente”. I terreni aperti sono tentatori, ma un cane intelligente e addestrato all’inglese aprirà quanto gli potrebbe essere consentito in una tradizionale – GPS free – giornata di caccia. Essendo stata la caccia la prima attività intrapresa con il cane da ferma, non posso che concordare. Forse un giorno parteciperò a una giornata di caccia alla grouse e così saranno messi i tocchi finali al quadro: setter inglesi, erica viola, profumo di polvere da sparo e cieli color lavanda.

The Missing Link: the Moor

Warning, this is a hamster article. What???

A hamster article is one of those articles that starts running into the writers’s mind, exactly as a hamster would do on its wheel. Hamster articles want to be told and can get impatient. My hamster has been running for more than a month, it is time to make it happy. The little critter wants me to write about the Missing Link, or rather, about the Moor. Those who know me personally, or have been in touch with me for a while, have probably already realized that I am a little weird, and that I am completely at ease with this trait. But, sometimes, I do feel out of place or as if something was missing.

Speaking of English Setters, which I am deeply devoted to, a puzzle piece was missing, it took me 16 years since my first setter to find it. Most weird adults had been weird children, I am not exception: as toddler, I absolutely refused milk and my feeding bottle used to contain tea, no wonder I could not

sleep. When I was four, the kindergarten teachers called my parents, they were alarmed because I used too much purple and violet in my drawings. My parents could not give any rational explanations, nor I can't being still known by the paint shop as the lady who orders custom made mauve/heather for her walls. At five, I used to have tea and potato pancakes for breakfast, normal Italian children were fed coffee-latte with biscuits. I think it was also the time I was given a booklet on Queen Elizabeth 25th Silver Jubilee, I kept it like a treasure and it is still on my bookshelf. One year later, I joined an extra-curricular English language class, and discovered through my textbook, that British houses for sale have bathtubs full of giant spiders. And, finally, at ten, I was absolutely convinced that I "needed" a working English Setter, my parents not so.



Walls...and more!

Years later, I eventually got one and I began shooting over pointing dogs and attending field trials. Something, however, was missing. I enjoyed my time in the countryside, I kept reading, asking and following judges and more experienced

hunters to learn more, but something I could not define was still missing. All that I knew was that I loved some shooting grounds more than others. I could mention Villa Alta in Ruino; Costa del Vento and Costa Pelata in Montalto – all of them in the Apennines and all of them, ironically – I would have discovered later – pretty moor-like. Other places were simply dull. Italians believe British pointing dogs need space, and justify “grand quete” and its extremes, on the premise that these dogs were born for the moors. My fellow countrymen think that is perfectly fine for an English Setter to run from a valley to another (while being tracked with a GPS collar) because it was created to run on moors. Pointers are allowed to run even wider, two or three valleys might be fine. I did not buy into this theory entirely, but I managed to keep my thoughts for myself. Maybe they were right but, to me, it was like they were trying to fit a foot in the wrong shoe.



Costa del Vento in February

Setters running in wide open plains, setters used in woods, or

among briars and bushes, were doing well, proving to be a quite versatile and adaptable breed but, my gut feelings kept telling me something was still out of place. I had old pictures of setters on the moor in my books and on my walls, they were black and white pictures and I could not figure out the colours. In 2008, at the CLA Gamefair, I purchased the GWT (Gamekeepers Welfare Trust) Ladies & Gamekeepers Calendar: the moor was shining in purple! It was not just the heather: the sky and the light were coming in different shades of violet, the whole atmosphere was purple! It was so surreal, so magic! I thought the colours had been recreated using Photoshop. I can be pretty naïve sometimes!

In 2015 went on a moor for the first time and everything felt incredibly familiar and normal. The dogs running on the moor were fitting perfectly in the picture: grouse, heather and lavender skies seemed to have been tailored for them. As soon as I left the moor, I missed it: I felt I had to go back, live it, understand it. One year later, those purple skies were watching me from above, I was smiling back at them. I spent a month among heather, among grouse, among British pointing dogs: everything fell into place, my English Setter, who was there, can confirm. Setters belonged to the moor, or viceversa; grouse suited the dogs perfectly; heather supported their job and weather was great! Well, weather on the moor is hardly great, if we evaluate it according to human standards, but if you are a dog that is a great weather! It is cold enough, windy enough, wet enough. I got so used to being blown away by the wind that I seriously miss it!

I was (and I am) so in love with the moor that I enthusiastically shared pictures with my Italian friends whose mixed reactions surprised me. One, in particular, noticed that the moors are lacking of trees, they are barren he stated. I never noticed there are no trees, this probably happened because I do not consider moors to be barren. On the contrary, they are full of wonderful gifts, you just have to be

sensitive enough to recognize them. I do not need woods, woodcock do not bewitch me: Italians love shooting woodcock over English Setters, they are fascinating birds, but I cannot honestly claim I love them. Grouse are different and they are great teachers, both challenging and patient, I think they are probably one of the best birds for training pointing dogs. Also, I do not consider woods to be the ideal ground for an ES: trees and leaves prevent you from seeing the dog work, heather instead, while hiding grouse, leaves the dog under the spotlights.



Dogs, purple heather, lavender skies

The moor is a sacred space and only well behaved dogs are welcome: moors are for training, trialling and shooting. Up to now I have experienced only the first [two activities](#) and I will keep writing on them, what I can say, briefly, is that trialling in the UK is different. I am not here to claim it is better (or worse) and I cannot find a proper word to define my feelings towards it, but, in its being different it seems incredibly normal to me and... it proved me right! Moor, grouse

& trials teach the dogs to range wide but “properly wide” which differs from “nonsense wide”. The ground openness might be tempting, but a smart pointing dog, trained the British way, will run as wide as it would be allowed to do during a traditional – GPS free -shooting day. Being shooting the first gundog related activity I got involved in, I cannot but agree. Maybe one day I will witness grouse shooting, this will put the finishing touches to the painting: English Setter, purple heather, gunpowder smell and lavender skies.

Still curious about British trials? Check the section A Month on the Moor or [click here](#).